



ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLE NOZZE

VERSO UNA CONSAPEVOLEZZA CRISTIANA DELLA NOSTRA FAMIGLIA TRIGENERAZIONALE

- 1) PROGETTO DI VITA DELLA COPPIA: UN PROGETTO D'AMORE
 - a) Centralità dell'amore per la vita di coppia nella società attuale
 - b) Le caratteristiche dell'amore nell'esperienza dell'innamoramento
 - c) Amore come stile di vita

- 2) IL SACRAMENTO DELLE NOZZE: LA GRAZIA DELL'AMORE
 - a) La triplice rivelazione dell'amore
 - b) La formula del consenso
 - c) Donarsi ed accogliersi nell'intimità e nella quotidianità

- 3) LA COPPIA DEMOCRATICA E COMPLEMENTARE
 - a) Dialogo- linguaggi d'amore, verbalizzazione dei sentimenti e delle emozioni, racconto degli eventi
 - b) Esprimersi, trovare un accordo, realizzare azioni e progetti insieme
 - c) Esperienza delle imperfezioni e peccati coniugali, confronto, capirsi , riconciliarsi in modo sacramentale e vitale

- 4) LA FAMIGLIA TRIGENERAZIONALE: EDUCARSI E EDUCARE
 - a) Centralità della coppia e della relazione con la propria persona
 - b) Priorità della coppia di fronte ai propri genitori e ai propri figli
 - c) Scoperta e memoria condivisa delle caratteristiche e difetti dei figli crescenti

- 5) FAMIGLIA E CHIESA
 - a) Percezione cristiana di se stessi e della famiglia: i significati divini
 - b) La liturgia in famiglia: ogni giorno e l'anno liturgico
 - c) Collaborazione con la parrocchia: la famiglia arricchisce, rinnova o impoverisce la Chiesa?

- 6) FAMIGLIA E SOCIETÀ
 - a) Percezione civile, sociale, culturale e politica di me stesso e della nostra famiglia
 - b) Partecipazione della famiglia alla vita civile
 - c) La famiglia: soggetto di progresso e di regresso della società

1) Progetto di vita della coppia: un progetto d'amore

- a) Centralità dell'amore per la vita di coppia nella società attuale
- b) Le caratteristiche dell'amore nell'esperienza dell'innamoramento
- c) Amore come stile di vita

a) Centralità dell'amore per la vita di coppia nella società attuale

Quanto più l'umanità progredisce tanto più cambiamenti avvengono e richiedono un aggiornamento delle mentalità e abitudini delle singole persone e istituzioni. Spesso lo sviluppo della vita è più veloce delle stesse istituzioni. La vita delle famiglie ne è un esempio eloquente.

Nel secolo scorso i ruoli all'interno della famiglia sono cambiati profondamente per tanti motivi. Una delle cause più incisive di questo rinnovamento dei ruoli e delle abitudini comportamentali è il lavoro remunerato e l'ingresso nella vita sociale, politica, economica e culturale della donna. Ora, per la prima volta nella storia, si sposano due persone libere perché economicamente autonome.

Quali sono le implicazioni di questo profondo cambiamento della società e della famiglia? Due parole italiane spiegano bene la trasformazione sociale e familiare che è iniziata con l'emancipazione della donna: "matrimonio" e "patrimonio". Il "matrimonio" dal latino "matris munus" è l'ufficio della madre e il patrimonio dal latino "patri munus" è l'ufficio del padre. In queste due parole è espresso il modo tradizionale secolare e millenario di vivere la famiglia e la società: La donna si occupa della casa e dell'educazione dei figli ("matrimonio" = ufficio della madre) e il padre si occupa di procurare con il suo lavoro, il suo impegno civile il necessario ("patrimonio" = ufficio del padre) per portare avanti il "matrimonio".

Grazie alla parificazione tra uomo e donna ora si occupano sia l'uomo sia la donna del "matrimonio" e del "patrimonio".

Questa nuova situazione sociale e coniugale implica una trasformazione profonda delle fondamenta della famiglia. Ora la famiglia non si basa più sul ruolo della madre che porta avanti la gestione della casa e l'educazione dei figli e sul ruolo del padre che lavora per il mantenimento della famiglia. L'equiparazione tra la donna e l'uomo nel matrimonio comporta che ora il fondamento della famiglia è costituito dalla relazione d'amore tra moglie e marito. La relazione d'amore tra l'uomo e la donna è diventata talmente centrale che sempre più persone non sentono più il bisogno di sposarsi: per loro è sufficiente il sentimento del loro amore come fondamento della loro famiglia. Per la stessa centralità della qualità dell'amore quasi la metà delle coppie si separano perché la loro relazione d'amore non è più vivibile ... non importa che vi siano figli o meno.

Questa centralizzazione dell'amore per la vita della famiglia è un immenso progresso per la vita familiare. L'amore è mette al centro la persona umana. Ma siccome si tratta di un fenomeno nuovo le istituzioni come stato, Chiesa e la stessa famiglia non sono ancora pronte a formare a questo nuovo tipo di famiglia

basato solo sull'amore dei due coniugi, vale a dire sulla centralità della vita amorosa di coppia.

La centralità e equiparazione dei coniugi richiede perciò due nuove competenze fondamentali: la coltivazione intelligente del legame d'amore e il governo democratico della vita di coppia e della famiglia. Per il momento sono poche le tradizioni familiari con queste caratteristiche amorose e democratiche.

Come affrontare questa novità nella vita di coppia? Ogni coppia è chiamata a scoprire e realizzare la propria vita d'amore e di democrazia condivisa attraverso l'apprendimento graduale di un dialogo sempre più aperto e costruttivo.

Domande per la riflessione e il dialogo: Posso descrivere con quali parole e azioni mia madre e mio padre realizzano i loro ruoli coniugali? Posso descrivere con quali parole ed azioni i miei futuri suoceri attuano i loro ruoli coniugali? Quali parole e azioni non devono mancare mai nel nostro matrimonio?

b) Riconoscimento delle caratteristiche dell'amore nell'esperienza dell'innamoramento

La centralizzazione dell'amore e la necessità del suo perdurare e crescere chiede ai coniugi una nuova competenza nell'amarsi reciproco, della quale le generazioni precedenti potevano fare a meno e perciò non fa parte del nostro "DNA" familiare.

Dove si può leggere, imparare le caratteristiche dell'amore? Nell'esperienza dell'innamoramento. Nella misura in cui riconosciamo ed individuiamo nell'esperienza dell'innamoramento le caratteristiche tipiche e portanti dell'amore possiamo imparare a coltivare, far crescere ed arricchire l'amore coniugale e genitoriale in modo intelligente e libero. Chi conosce le caratteristiche dell'amore e ne fa un modo di pensare, di parlare, di agire diventa affidabile per il coniuge e per i propri figli e si sottrae all'instabilità emotiva che minaccia lo sviluppo armonioso della famiglia.

Possiamo distinguere cinque caratteristiche dello spontaneo manifestarsi dell'amore:

1) *la visione dell'amabilità della persona:* la bellezza dei suoi occhi, il tono di voce, il modo di camminare, di ballare, la dolcezza della sua bocca, la forma del suo corpo, il suo sorriso, come lavora, come si relaziona alle persone, la sua freschezza, vederla è un evento per me, ecc.

2) *la memoria amorosa della persona amata:* quando mi sveglio la mattina il primo pensiero va a lei, a lui; non vedo l'ora di incontrarla, di parlare con lei ...

3) *nella presenza della persona amata sono più volentieri me stesso/a:* si parla per ore senza che ci si accorge, ho l'impressione che ci conosciamo da sempre, ...

- 4) *il desiderio di manifestare all'altro attraverso gesti e parole* come lo vedo e come lo porto dentro: amabile; baci, parole dolci, regali, azioni d'amore, sacrifici eroici comunicano all'altro come e quanto l'amo
- 5) *la consapevolezza reciproca di portarsi l'uno nell'altro*: se mi fai sentire sulla mia pelle e nei miei orecchi come mi porti dentro di te mi aspetto che sono sempre con te nel tuo sguardo, nella tua mimica, nelle tue azioni, nelle tue parole, nei tuoi progetti ... in tutta la tua vita per tutta la tua vita ... ecco che il sentimento d'amore è diventato vita e progetto d'amore che implica la responsabilità reciproca di imparare a portare la persona amata dentro di sé!!!

Domande per la riflessione e il dialogo: Posso raccontare al/la mio/a fidanzato/a come e di che cosa mi sono innamorata/o di lui/lei? Possiamo raccontarci la nostra storia d'amore fino a questo momento? Posso dire dell'altro come si è innamorato/a di me per costruire una memoria comune del nostro innamoramento?

c) Amore come stile di vita

Nel fidanzamento bisognerebbe imparare a trasformare l'esperienza d'amore in uno stile di vita, di pensiero, di dialogo, di gesti e di comportamento. Normalmente l'intensa attività degli ormoni che contribuiscono allo stato di innamoramento rende questo stile quasi spontaneo. La percezione gioiosa dell'amore reciproco accompagna e caratterizza buona parte delle giornate vissute insieme.

Solo dopo qualche anno di matrimonio si fa sentire la routine di coppia che fa diventare la vita insieme un'assuefazione o dipendenza affettiva reciproca ma comincia a mancare di veri gesti d'amore perché l'amore in sé non è stato coltivato esplicitamente.

Per evitare questo effetto dispiacevole si può imparare a coltivare consapevolmente le cinque caratteristiche dell'amore descritte sopra.

Prima di tutto si tratta di una decisione personale che prendo con me stessa/o: voglio coltivare l'amore verso il mio partner in modo consapevole. Ringrazio i miei ormoni che mi hanno aiutato in un modo così grandioso per innamorarmi della persona più bella del mondo ma ora voglio amarla indipendente da loro o meglio includerle nel mio stile di vita d'amore. Sarebbe che la coppia potesse giungere a una specie di accordo di aiutarsi reciprocamente ad amarsi reciprocamente consci che in coppia la qualità di vita si realizza appunto in coppia.

- 1) *La visione amorosa*: concretamente si tratta di coltivare la visione amorosa della moglie e del marito. A tavola, davanti al televisore, in macchina, durante una conferenza, a letto, a cena con amici posso scegliere di

guardare di ammirare il mio coniuge per qualche momento con particolare amore ed ammirazione gioiosa.

2) *La memoria piacevole del coniuge*: Tornando dal lavoro posso decidere di smettere

a rimuginare sul comportamento del mio collega o datore di lavoro e immaginarmi con la fantasia dovuta l'amabilità del mio coniuge e suscitare il desiderio di vederla e di abbracciarla. Posso trovare dei momenti durante il giorno, almeno due o tre, per pensare volutamente al mio coniuge ricordando o semplicemente come la ricordo nel modo più amabile e momento di particolare intimità e gioia coniugale.

3) *Momenti di coppia*: all'esperienza del piacere di stare nella presenza dell'altro nella

vita matrimoniale e familiare normalmente piuttosto frenetica corrisponda la programmazione consapevole di momenti in cui la coppia si prende tempo solo per se stessa. Il rischio di perdersi di vista in famiglia è molto alto. Tra figli e lavoro e amici e impegni sociali o ecclesiali come la relazione con se stessi così la relazione con il coniuge viene messa all'ultimo posto. Nella programmazione settimanale ci vuole assolutamente momenti in cui ci si vede per stare uno vicino all'altro, parlarsi, amarsi. Ogni giorno dovrebbe avere questo momento di intimità di coppia o almeno ogni secondo giorno o al minimo una volta a settimana.

4) *Gesti, parole ed azioni d'amore*: La cultura delle coccole è fondamentale per mantenere l'atmosfera

dell'amore nella vita di coppia e per realizzare la promessa del fidanzamento: io voglio stare con te per tutta la vita perché mi comunichi questo piacere d'amore grazie alla tua tenerezza e amorevolezza. Trascurare i gesti d'amore nel matrimonio è tradire le motivazioni quotidiane per cui sono stato/a sposato o sposata. Ogni coniuge può costruirsi una quantità molto grande di parole, di gesti, di azioni d'amore da coltivare in modo proporzionato al grado di tenerezza che caratterizza la vita specifica ed irripetibile della coppia. Di nuovo sarebbe ottimo che la coppia stessa si confida quali gesti d'amore l'uno gradisce e si aspetta dall'altro in modo particolare.

5) *Il consapevole e manifesto abitarsi reciproco*: devo assolutamente prendere coscienza che amare significa portare la persona amata dentro di me in un modo del tutto particolare: da come la porto dentro di me la persona amata si sente bene o male. Ecco la grande responsabilità dell'amore che comincia con mamma e papà che esplose con il coniuge, si intensifica con i figli e che arriva fino ai nipotini. Da come porto l'altro dentro e da come gli manifesto di portarlo dentro dipende la qualità della relazione coniugale e della vita familiare.

Di fatto significa: se sono arrabbiato con il mio coniuge lui vede dall'espressione del mio viso che non lo porto dentro in modo amabile. Se invece immagino la bellezza del viso del mio marito mentre mi apre la porta lui si ritrova nel mio viso e nei miei occhi con grande piacere. Bisogna prendere coscienza che da come penso, immagino, giudico il coniuge nella mia mente nel mio cuore lo legge sul mio viso come o se lo porto attualmente in me. Di nuovo è richiesto

molto esercizio per poter imparare che le mie azioni, gesti, parole, progetti sono abitabili per un'altra persona. Solo se la coppia si aiuta reciprocamente si potrà fare progresso in questa costruzione della reciproca abitabilità.

Domande per la riflessione e il dialogo: Credo/iamo che l'amore può essere uno stile di vita che si può apprendere a partire dalla propria vita d'amore ricevuta in dono dal nostro innamoramento? Quali sono le caratteristiche d'amore che io desidero coltivare nella nostra vita di coppia? Quando ho deciso di compiere un'azione un gesto d'amore pur non sentendone la voglia o il desiderio? Sono consapevole che il mio amato è sempre degno di un'espressione d'amore anche quando io non mela sento? Quali sono le nostre espressioni d'amore preferite?

2) Il sacramento delle nozze: la grazia dell'Amore

- 1) La triplice rivelazione dell'amore
- 2) La formula del consenso nuziale
- 3) Donarsi ed accogliersi nell'intimità e nella quotidianità

a) La triplice rivelazione d'amore

La nuova situazione della coppia, la libertà e indipendenza economica dei due coniugi ha portato una altra grande e straordinaria novità: le persone si sposano quasi unicamente perché innamorati l'uno dell'altro. L'amore è diventato perciò di nuovo per la prima volta nella storia umana l'unico motivo per cui due si sposano e per cui rimangono insieme. L'amore perciò è per la prima volta nella storia dell'umanità l'ingrediente essenziale di ogni famiglia.

Dal punto di vista della rivelazione questa centralizzazione dell'amore implica un progresso enorme. La coppia che secondo il libro della Genesi è creata a immagine di Dio che è amore ora si trova a dovere prendere sul serio questo suo essere a immagine dell'Amore come mai prima nella storia dell'umanità.

Per la prima volta nella storia della salvezza si vede con molta chiarezza come Dio chiama una donna e un uomo alle nozze: attraverso l'innamoramento. Solo da pochi decenni si capisce che il modo normale di chiamare due persone al matrimonio e farli innamorare. Da questa novità deriva una enorme rivalutazione del fenomeno dell'innamoramento: è una modalità attraverso la quale Dio si manifesta a due persone in un modo straordinario e molto concreto. Perciò siamo invitati a leggere l'esperienza dell'innamoramento alla luce di Dio per capire che cosa ci vuole rivelare di se stesso e di noi.

Nell'innamoramento Dio mi fa sperimentare leggermente come lui ama la persona di cui mi sono innamorato/a. E' come se Dio togliesse per me il velo che si trova sull'amabilità oggettiva della persona di cui mi sono innamorato per farmi sperimentare un pochino di quanto lui l'ama e per farmi intuire perché lui l'ha creata, perché è diventato uomo: perché l'ama da morire e da risorgere ... come io stesso ora la posso sperimentare in una minima parte. Anche la stessa concretezza del suo amore mi rivela: come io sono incantato dalla bellezza degli occhi del mio fidanzato e della mia fidanzata così lui ne è infinitamente pieno di stupore 24 ore su 24. Come io amo e ammiro i dettagli della vita e della persona del mio amato, della mia amata così Dio, la grande e beata Trinità vive la vita della persona amata. Con l'innamoramento il dolce Padre mi fa imitare in modo esperienziale il suo modo di amare il mio partner.

Ma come Dio mi rende partecipe del suo modo di amare la persona della quale mi innamoro così mi fa sperimentare attraverso l'amore del mio fidanzamento/a come io sono amato/a da Dio: tanto quanto e come ama la mia dolce metà!

L'innamoramento è perciò una triplice rivelazione d'amore:

- 1) mi fa sperimentare come Dio ama: da innamorato pazzo

- 2) mi fa scoprire quanto è amabile ed amata la persona di cui mi sono innamorato/a
- 3) mi rivela la mia amabilità attraverso la mediazione di chi si è innamorato/a di me.

b) La formula del consenso nuziale

“Io accolgo te come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”

La vita sacramentale della Chiesa è la “partecipazione attiva, piena, consapevole” (Concilio Vaticano II, Costituzione sulla liturgia) alla vita gloriosa di Gesù risorto nella sua dimensione divina e umana. Gli sposi perciò in quanto costituiti ministri di Gesù risorto crocifisso agiscono nella sua luce, forza, vita. Lo faranno sempre meglio nella misura in cui conoscono e amano Gesù risorto e capiscono come vivere di lui e collaborare con lui. Sono proprio le parole del consenso che rivelano ed attuano questa partecipazione alla vita gloriosa di Gesù rendendo i due sposi ministri di Gesù risorto.

Allo stesso momento le parole del consenso esprimono, significano e realizzano in modo mirabile la vita nuziale secondo il nuovo modello familiare basato sulla centralità dell’amore:

“Io accolgo te come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”

In sintonia con la triplice rivelazione d’amore che dona l’innamoramento ai fidanzati conviene interpretare la formula del consenso nuziale nel seguente modo:

Primo livello: L’io è Gesù risorto che dall’eternità dice a me: io ti accolgo con la mia grazia e ti sono fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e ti amo e ti onoro tutti i giorni della mia vita.

Secondo livello: perciò io posso dire a me stesso imitando e partecipando l’amore che Gesù ha per me: io mi accolgo in modo nuziale e prometto di essermi fedele sempre con la grazia di Cristo nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarmi e di onorarmi tutti i giorni della mia vita.

Terzo livello: ora sono pronto per sposare il mio sposo/a: “Io accolgo te come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”

La cura consapevole di questo triplice livello d’amore conferisce continuità e crescita all’esperienza del fidanzamento (vocazione) e approfondisce e attua nel quotidiano il sacramento delle Nozze.

Conviene tenere conto che quando mi rivolgo al mio sposo, alla mio sposo quel “io accolgo” non sono solo “io” ma “io nell’io di Gesù risorto”: io accolgo te “con la

grazia di Cristo glorioso-crocifisso”. E’ Gesù vivo che mi dona a te ed è Gesù vivo che dona te a me. Si tratta perciò di un’azione personalissima di Gesù risorto nei confronti dei due coniugi che si attua 24 ore su 24 fino alla morte di uno dei due coniugi. Questo dono reciproco dei coniugi che Gesù risorto attua ogni giorno è il fondamento, la quotidiana fonte di ispirazione, di promozione e la stessa fonte dell’innamoramento e dell’amore maturo della coppia.

Questo dono reciproco riguarda sia la vita intima sia la vita quotidiana della coppia¹ e richiede il continuo esercizio delle caratteristiche della vita dell’amore come si sono stati rivelati nel dono dell’innamoramento (esercizio della visione amorosa, della memoria affettuosa, dei gesti, parole, azioni d’amore, dei momenti di coppia, della consapevole costruzione di azioni ed eventi nelle quali tutti e due i coniugi si ritrovano e si realizzano, ...). E’ urgente ad imparare sia il linguaggio del corpo sia il linguaggi d’amore dei due coniugi. L’alfabetizzazione della corporeità (vedi documento CEI sulla preparazione al matrimonio) significa capire e far capire che quando bacio gli occhi della moglie venero sia la bellezza del suo viso sia quanto ha visto, vede e vedrà con i suoi occhi. Perciò ascolterò volentieri quando mi racconta quanto ha visto oggi al posto di lavoro. Ogni parte del corpo amato nell’intimità implica una storia da venerare! Altrettanto bisognerà costruire una memoria condivisa dei linguaggi personali di ogni coniuge per poter favorire l’approfondimento della reciproca consapevolezza di amarsi sempre e ovunque.

Questa comunione d’amore coniugale è ricchissimo di significati, uno dei quali secondo la rivelazione della Scrittura significa e manifesta l’amore tra Cristo e la Chiesa secondo san Paolo:

*“25 E voi, mariti, amate le vostre mogli, **come** Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, 26 per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola, 27 al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. 28 Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli **come** il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. 29 Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, **come** fa Cristo con la Chiesa, 30 poiché siamo membra del suo corpo. 31 Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. 32 Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! 33 Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.”²*

I tre “come” paolini evidenziano quanto la relazione coniugale assomiglia alla relazione tra Cristo e la sua Chiesa. I coniugi sono invitati da queste parole, da questa somiglianza di imparare i significati teologici delle loro azioni gesti coniugali. Amare e venerare le membra del coniugi significa scrivere sulla pelle della persona amata grazie al nostro battesimo, le nostre nozze il tuo corpo è chiamato alla risurrezione. I gesti o anche azioni d’amore rivolti al mio corpo mi

¹ Per l’unità tra vita intima e quotidiana che abbraccia, illumina e promuove tutti gli aspetti della vita familiare vedi: Steiner, Christian, Lei e Lui ... una sinfonia?, Marcianumpress, Venezia, 2011.

² Efesini 5, 25-33.

svelano quanto Gesù risorto celebra nel suo corpo tutta la mia vita fisica e spirituale. Le cure per il corpo del coniugi o anche per i figli rendono presenti il Vangelo delle guarigioni di Gesù: ovunque guarisce per far vedere, per far parlare, udire, camminare: è proprio questo l'ufficio evangelico della famiglia: fare camminare, parlare, udire, vedere e liberare le persone umane per la loro propria realizzazione. Ecco la Chiesa a casa nostra, la Chiesa domestica caratterizzata dall'essenza della relazione tra Cristo e la Chiesa: l'amore!!!

c) Donarsi ed accogliersi nell'intimità e nella quotidianità

La vita sponsale si attua nel suo modo più specifico nel mutuo donarsi nell'intimità sessuale. Questo donarsi reciproco avviene attraverso azioni del corpo che ha come oggetto il corpo della persona amata. Le azioni specifiche sono azioni di tenerezze espresse attraverso il bacio, la carezza, le parole dolci e movimenti che esprimono l'affidarsi totale l'uno all'altro fino all'unione completa dei corpi. Tutte queste azioni manifestano la gioia e l'amore che si prova per la persona amata. Questa gioia e questo amore vengono manifestati e resi percettibili attraverso il contatto amoroso con il corpo del coniuge. E' in questo contatto intimo che si realizza qualcosa di straordinario, vale a dire l'esperienza dell'innamoramento e del fidanzamento applicata in modo durevole alla vita quotidiana comune dei due sposi: la bellezza ineffabile dell'amabilità oggettiva di tutto il loro essere, di tutta la loro vita.

Il significato dei gesti d'affetto

In che modo rivelano i gesti di tenerezza l'amabilità della vita quotidiana dei coniugi? "Baciare" è dire a ciò che bacio tutto il significato delle azioni che compie la bocca: mangiare, bere, respirare, parlare, gustare. A ciò che bacio dico: "tu sei per me il cibo, la bevanda, il respiro, la parola, il sapore della mia vita".

"Accarezzare" è toccare con intensità e tenerezza qualcosa o qualcuno che, come dice la parola, mi appare "caro". La mano è espressione della mia volontà. La mano fa ciò che la volontà le comanda. E' il membro che è più perfettamente in sintonia con la volontà forse subito dopo la lingua (la lingua esprime con la parola ciò che di più spirituale è nell'uomo). La carezza esprime perciò l'adesione della volontà alla parte del corpo che tocco con amore. Dico: voglio che questa parte del corpo sia così come è con tutto ciò che implica. Per me è festa, la mia volontà si rallegra per come è questa parte del tuo corpo e per ciò che implica. Perciò la carezza svela e fa sperimentare all'altro ciò che mi è caro.

Dopo questo accenno di decifrazione dei gesti di tenerezza possiamo vedere che cosa implica baciare o accarezzare una parte del corpo della persona amata. Baciando la mano dico: "Tutto ciò che la tua mano è, per me è vita e dolcezza, mi nutre e mi fa vivere, è come il mio respiro." Che cosa mi diventa vita e dolcezza baciando la mano? Tutto ciò che la mano è e realizza: la sua forma fisica, il suo profumo, la sua pelle, il suo sangue fino alle cellule e gli atomi che la fanno essere

questa mano amabile. Se è amabile la mano in sé è anche amabile tutto ciò che la compone che la fa essere questa mano mirabile.

Ma il bacio non raggiunge solo l'aspetto fisico. Nella mano è presente tutta la persona. In fatti, quando saluto una persona dandole la mano saluto la persona intera non solo la sua mano. O quando mi faccio male alla mano tutta la mia persona è coinvolta dal dolore che mi provoca, non solo la mano in se stessa. Per questo motivo baciando la mano raggiungo tutta la persona amata e le dico che mi è respiro, parola, dolcezza, vita e cibo.

Se il bacio raggiunge tutta la persona anche tutta la sua vita dovrebbe essere raggiunta da questo gesto mirabile d'amore ricchissimo di significati e di implicazioni. In realtà, baciare la mano significa baciare ciò che il coniuge ha compiuto con la sua mano, compie con la sua mano e compirà con la sua mano (nella promessa nuziale tutto del coniuge mi è stato regalato: passato, presente e futuro!).

Questo gesto incredibile dice al mio amato/alla mia amata: "Tutto ciò che tu compi con la tua mano per me è amabilissimo come la mia vita, come il respiro, come la bevanda (champagne magari!). Le tue azioni per me sono allo stesso momento un cibo delizioso e pane quotidiano, acqua chiarissima e vino inebriante!"

In questo modo si svela e si rende sperimentabile l'amabilità e la preziosità di ogni azione compiuta dalla persona amata: il togliersi la coperta la mattina, il lavarsi la faccia, l'apparecchiare, la carezza al mio viso, il salutare, il lavorare, l'aprire la portiera della macchina. Siamo di nuovo in piena consapevolezza d'innamoramento. Proprio queste azioni fanno venire gioia dolcissima nel cuore di chi le guarda con amore, quelle più quotidiane, le più nascoste (persino a chi le compie): come si aggiusta il cappello o la gonna, come si infila la calze o come si spalma la schiuma da barba sul viso. Gli occhi pieni d'amore di fronte a queste azioni si commuovono. Il bacio lo rende percepibile alla persona ammirata e celebrata da occhi e bocca.

Non c'è una parte del corpo che nel matrimonio non possa essere celebrata in questo modo festoso ed intimo. Perciò non esistono azioni che possano sfuggire a questa sinfonia di dolcezza e d'amore.

Allo stesso momento appare chiaro quanto profondamente uniti sono corpo-azioni-vita e persona amata. Formano un tutt'uno che viene festeggiato nella tenerezza. Questo sarebbe il modo con il quale si diventa veramente consapevole del valore delle proprie azioni che mi costituiscono e nelle quali e per le quali vengo amato/a in modo così mirabile e percepibile dal mio coniuge. Il mio corpo amato diventerà la memoria della mia amabilità oggettiva e dell'amore del coniuge grazie ai gesti di tenerezza che mi avvolgono giorno dopo giorno. Così avviene una reale trasformazione della consapevolezza di sé. Inizio a stimare ed amare il mio corpo, le mie azioni, la mia persona e tutta la mia vita perché il mio sposo/la mia sposa me ne rivela e me ne fa sperimentare giorno dopo giorno la preziosità e l'amabilità. E allo stesso momento cresce in me la consapevolezza

dell'appartenenza della persona amata a me in tutti i suoi dettagli "celebrabili", "amabili" e "gioibili".

Questa educazione alla consapevolezza sponsale richiede però, come già visto nell'innamoramento e nel fidanzamento, il mio giudizio consapevole e la mia adesione libera e quotidianamente rinnovata: "Questo bacio di mia moglie mi rivela l'amabilità delle mie mani, delle mie azioni, della mia persona e della mia vita. Ne sono convinto, ne gioisco e vi aderisco con tutto il mio cuore." E dico alla moglie: "Baciando le tue mani celebriamo la tua persona, la tua vita nel tuo corpo e nelle tue azioni". Questi ragionamenti e questa decisione sono l'attuazione dell'autoeducazione e l'educazione reciproca dei coniugi all'essere sposi, senza le quali è molto difficile costruire un consapevole rapporto d'amore intelligente, gioioso, pieno, durevole e crescente in qualità che possa caratterizzare l'atmosfera quotidiana della vita di coppia.

Complementarietà tra vita intima e dialogo

Da quanto esposto emerge la centralità del dialogo. Se non comunico a parole al coniuge le mie azioni compiute durante il giorno attraverso la mia bocca, i baci del coniuge non sanno bene che cosa baciano. Dire consapevolmente gli eventi e le azioni della giornata, del passato o del futuro a se stesso e alla persona amata e farle baciare e baciarle nella mano amata è fare esperienza concreta dell'essere una carne sola e della ricchezza sponsale e allo stesso momento diventa intelligente costruzione ed approfondimento del legame sponsale e della consapevolezza nuziale di ogni coniuge.

Sullo sfondo della quotidiana sottovalutazione delle nostre azioni, menzionata sopra, l'esperienza nuziale pensata, voluta e vissuta in quest'ottica comporta che la tenerezza del coniuge mi rivela la bellezza ed amabilità delle mie azioni quotidiane. Con questa rivelazione me le dona e mi rende in grado di percepirle mie e di gioirne. Allora se è vero che nelle mie azioni percepisco la mia vita e realizzo la mia vita il coniuge non mi regala solo la sua vita ma mi dona anche la mia vita!!! Ecco le profondità sponsali che rigenerano vita nei coniugi al punto tale da poter diventare sorgente e principio di nuova vita per se stessi e per una terza, quarta, quinta, sesta ... vita!!!

3 LA COPPIA DEMOCRATICA E COMPLEMENTARE

- a) Dialogo-linguaggi d'amore, verbalizzazione dei sentimenti e delle emozioni, racconto degli eventi
- b) Esprimersi, trovare un accordo, realizzare azioni e progetti insieme
- c) Esperienza delle imperfezioni e peccati coniugali, confronto, capirsi, riconciliarsi in modo sacramentale e vitale

a) Dialogo-linguaggi d'amore, verbalizzazione dei sentimenti e delle emozioni, racconto degli eventi

La diversità attrae

La coppia umana è costituita da un paradosso: è una perché chi la compone è diverso l'uno dall'altro. L'unità e la ricchezza della coppia si sviluppano sulla base della diversità dei coniugi, colta come legame che unisce. L'amore attrae ed unisce persone che di per sé non sono molto simili!

Nell'innamoramento predomina la percezione dell'unione causata dall'attrazione senza accorgersi del diverso in quanto diverso. Con l'andare del tempo ciò che rende diverso il coniuge può essere percepito più dell'amore che si prova nei suoi confronti.

Tentiamo qui di favorire un'educazione intelligente ed amorosa per la costruzione di un rapporto che vive e si arricchisce della diversità reciproca che la coppia coglie, proprio a partire dal diverso che incontra nell'altro e suscita attrazione, unione e piacere! Iniziamo dal diverso più visibile per avvicinarci al diverso più nascosto.

Premetto ancora che conviene avere molta pazienza e considerare questo approfondimento della coppia come un aspetto della coppia tutto da scoprire. Fino a pochi anni fa, infatti, le coppie potevano usufruire di ruoli coniugali ben definiti. Ognuno sapeva bene ciò che poteva e doveva fare e dire e ciò che poteva o doveva non fare e non dire. Ciò implicava una maggiore stabilità per la coppia ma allo stesso tempo molte potenzialità vitali e d'amore non sono state scoperte e realizzate, causando spesso molta sofferenza a tutti e due i coniugi.

Il presente tentativo, perciò, è un lavoro per pionieri e comunque è di essenziale importanza per l'equilibrio della coppia, data la nuova situazione in cui si trova e per la quale i modelli antichi non sono più adeguati.

La diversità unisce

L'esempio più lampante ed evidente per illustrare come la coppia si attrae e si costituisce in unità con molto piacere e tanta gioia, grazie alla sua diversità reciproca, è la celebrazione del coito. Proprio la diversità fisica rende molto attraente il partner e possibile l'unione con il piacere umano più totalizzante ed estatico. Proprio quelle parti del corpo che sono diverse attirano di più rispetto alle altre; e vengono comunemente caratterizzate come *sexy*, vale a dire

sessualmente attraenti. Ma l'attrazione sessuale è tutta costituita, permeata e realizzata dalla diversità dei sessi e non da ciò che si ha in comune. Anzi anche ciò che si ha in comune, per esempio le mani, le gambe, il viso attraggono proprio per le sue forme prettamente femminili o maschili, come dire: "Le tue sono diverse dalle mie perciò mi attraggono!"

Lo stesso fenomeno possiamo anche osservare a livello del vestirsi. Se la donna si mettesse mutande maschili il marito ne rimarrebbe scioccato e viceversa. Se l'uomo vede la moglie in una bella gonna prova piacere, ma, tranne in Scozia, non prova minimamente il bisogno di mettersela anche lui. E' proprio il diverso che genera l'attrazione e il piacere!

Un altro livello sul quale si può ancora constatare con grande chiarezza questo aspetto è la modalità di farsi regali. Se so che a mio marito piacciono le camicie di colore blu e a me piacciono camicie gialle gli regalerei, naturalmente non sempre ma con piacere, camicie con il colore che per me non è il colore preferito. O gli faccio dei regali che a me stesso non farei mai come la schiuma da barba oppure un rasoio elettrico. Il marito viceversa, dona con grande piacere profumi e rossetti alla moglie senza il minimo desiderio di ricevere anche lui qualcosa di simile come regalo. Tutti e due desiderano con tutto il cuore e con molto piacere doni per l'altro che per se stessi non vorrebbero mai ricevere!

Sono tre esempi che rivelano in che modo si può vivere la diversità nella coppia con attrazione e piacere. Questi tre modi diversi implicano per la loro attuazione tre atteggiamenti diversi nei coniugi:

1) la diversità fisica: solo in quanto riconosco i seni di mia moglie li desidero e compio l'azione di accarezzarli. Alla diversità corporea della moglie corrisponde un atto di conoscenza, di volontà, di sentimento e di azione da parte del marito che sceglie ciò che è diverso da lui.

2) la diversità nel vestirsi: qui non è più solo la corporeità che il coniuge desidera diversa. Ma conosco, voglio, desidero, gioisco del fatto che il coniuge faccia qualcosa che io non farei mai! Non siamo più a livello di essere ma a livello di agire. Volere che il marito si metta un certo tipo di capello che io non mi metterei mai è volere che lui compia un'azione che io non compirei mai. Ma ne sono profondamente contenta sia perché lui lo fa sia perché io non lo faccio.

3) la diversità dei doni: il fatto che amo regalare con gioia a mia moglie un profumo che a me non vorrei mai donare è il massimo dell'azione di diversità che genera piacere. In questo contesto sono io che compio un'azione che per me stesso non compirei mai, ma mi fa immensamente piacere poterlo fare per mia moglie. Questa azione presuppone che io abbia riconosciuto, voluto e sentito come mia moglie percepisce il profumo e io agisco in modo tale da confermarla nel suo modo di percepire, di volere e di sentire il profumo che è tutto diverso dal mio modo.

Abbiamo appena visto tre esempi ovvii che offrono la chiave del come poter vivere la diversità sessuale in modo intelligente e piacevolissimo.

Voler conoscere e far conoscere il diverso

Perché non funziona sempre? Perché a livello psicologico, emotivo, sentimentale, conoscitivo e volitivo la specificità maschile e femminile perde la sua evidenza e perciò anche la sua attrazione, se non viene colta con attenzione, fedeltà e amore.

A questi livelli più profondi della personalità ci vuole una scelta personale e di coppia per poter far conoscere l'uno l'altro il proprio modo di essere, di conoscere, di volere, di sentire, di progettare, di agire, di comportarsi.

Tutto nel marito è maschile e tutto nella moglie è femminile. Ma solo la corporeità femminile e maschile sono evidenti. Tutto il resto è da scoprire e da rivelare come realtà attraenti e piacevoli. Talvolta questa realtà non mi appare attraente o piacevole: o non l'ho colta bene o il partner non la vive bene! Può essere anche uno degli aspetti della vita coniugale che ci rende più uomo e più donna rispetto all'altro.

In questa ottica si apre un vastissimo campo d'esplorazione che arricchisce l'unica vita della coppia. L'unione sessuale è la metafora più eloquente di questo processo. Quanto più lui è uomo e quanto più lei è donna tanto più si uniscono. Ma per poter sapere e agire da uomo e da donna ho bisogno di sapere come l'altro percepisce le mie carezze, le mie parole dolci, i miei baci. In questa luce si scopre che l'attuazione della propria mascolinità e della propria femminilità è un'opera realizzabile solo insieme. L'uomo da solo, la donna da sola, finché non hanno fatto l'amore non sanno che cosa voglia dire veramente essere uomo e donna in senso sponsale. Perciò solo nell'attuazione si rivelano e si donano la propria diversità sessuale anche a se stessi!!! In quest'ottica diventa essenziale che il marito entri nel mondo della moglie, vale a dire della donna, e la moglie entri nel mondo del marito, vale a dire dell'uomo. Sentite qualche resistenza al pensiero di poter entrare nel "mondo dell'uomo" o nel "mondo della donna"? Questa resistenza svela l'esistenza del mio modello di mondo femminile o di mondo maschile che porto in me per convenzioni sociali, culturali o storiche personali.

La conoscenza della diversità come arricchimento personale e nuziale

Ma l'unico vero mondo femminile che posso conoscere è quello di mia moglie, l'unico vero mondo maschile che posso conoscere è quello di mio marito! Solo la moglie, solo il marito mi può rivelare che cosa è veramente un uomo o una donna in profondità! Perché solo l'amore permette di entrare e di far entrare nella mia intimità, dove si attua il mio genuino approccio maschile o femminile alla realtà. I modelli femminili e maschili risentono di un'alienante mancanza: sono fatti senza amore e perciò non danno accesso a ciò che costituisce la vera ricchezza e genuinità del percepire femminile e maschile!

Perciò conviene sospendere il giudizio sul mondo femminile o maschile finché mio marito o mia moglie non mi ha accompagnato, accolto, celebrato nel suo più intimo. Fa parte della meraviglia sponsale, che solo grazie a quest'apertura reciproca fa scoprire ad ognuno le vere dimensioni del proprio essere uomo e donna, i quali uomo e donna, così insieme, scoprono chi sono veramente! La bellezza e la gioia di questa scoperta in comune, le si può

immaginare. Spesso, infatti, solo la persona che mi ama fino in fondo riesce a cogliere ciò che realmente c'è dentro di me e a capire chi io sono veramente . Attraverso questo modo di vedere le cose risulta evidente come schemi e modelli risultino insufficienti per arrivare ad una vera conoscenza. La luce più forte è l'amore, che porta ad una conoscenza concreta di se stesso e dell'altro.

Come si può attuare praticamente questa conoscenza amorosa reciproca?

Appartenenza sponsale ... incondizionata

Uno degli impedimenti maggiori del calarsi nell'altro è una sola parziale identificazione con la persona, l'anima, il corpo e la vita del coniuge. Non lo considero, non lo voglio, non lo sento totalmente e dettagliatamente mio/a. In realtà sia Dio, sia il consenso matrimoniale sia l'atto sessuale sia la vita nella stessa casa attuano proprio questo: che l'altro mi appartenga per intero e che io gli appartenga senza escludere niente. In concreto ciò significa che la pelle di mia moglie è anche la mia, che la sua voce, i suoi occhi, i suoi odori, le sue mani, le sue parti intime, i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue fatiche, i suoi umori, i suoi difetti, le sue lacrime, tutti i giorni del passato e del futuro, questo suo momento triste, il rancore che serba contro di me, ecc. tutto mi è donato da Dio e da lei stessa in un modo irrevocabile. Se non considero mio tutto questo con fierezza, dolcezza e stupore, faccio cadere nel vuoto il dono di Dio e di mia moglie e anzi di tutti tre: Dio, mia moglie ed io, e tutti ne risentiamo.

La stessa cosa vale per mio marito: il suo respiro, i suoi denti, i suoi polmoni, il suo cuore, le dita dei suoi piedi, i peli sulle gambe, le sue parti intime, il suo modo di ragionare, i suoi sentimenti, le sue disperazioni, il suo gioire, il suo lamentarsi, il suo lavorare, la sua lentezza, i suoi odori cattivi, il profumo della sua pelle, la luce dei suoi occhi, i suoi progetti, i suoi muscoli e silenzi, ecc. tutto mi è donato dal Cristo glorioso in persona oggi e da lui stesso, come si può sperimentare, nel modo più sensibile, nell'amplesso intimo. Tutto questo celebra il coito!

Se si arriva a questa consapevolezza nuziale di se stesso e del coniuge, diventerà allora urgente capire come è fatto tutto ciò che è mio, cioè mia moglie, mio marito. E' tipico dell'amore coniugale che uno si sente veramente realizzato solo quando l'altro lo considera totalmente suo/a!!! E' proprio questo il progetto sponsale da realizzare gradualmente. Esso non avviene automaticamente. Nell'innamoramento se ne ha solo una prima percezione, e tutta la vita matrimoniale serve per poter integrare tutti gli aspetti della vita a ciò che nell'innamoramento è stato iniziato: il progetto sponsale, appunto.

In questo modo si attualizza la propria identità genetica nuziale: ogni mia cellula è 50% femminile e 50% maschile. Perciò ho bisogno della visione femminile o maschile della vita per poter essere veramente quello che sono!!! Altrimenti vivo la mia vita solo a metà!

Sintonia tra vita intima e vita quotidiana

Cerco di illustrare quanto appena descritto con un esempio pratico. Nell'unione sessuale il marito dona il seme alla moglie. Il rischio è alto che l'uomo consideri il suo compito sponsale concluso con il termine dell'intimità sessuale.

La donna non può fare così. Lei ora porta la vita che suo marito le ha donato nel suo seno, nella sua persona, indipendentemente dal fatto che abbia concepito o meno (anche se si usa il contraccettivo!!!). La psicologia della donna, anche per il ciclo mensile, è tale da dover sempre pensare come poter organizzare la giornata come eventuale dimora per una nuova vita. Questa dimora d'amore per la nuova vita è costruita fundamentalmente, concretamente e dettagliatamente da lei e suo marito. Come percepisce lei questo essere "dimora" durante il giorno?

Solo se la vita quotidiana è caratterizzata da un'atmosfera che è in sintonia con l'intimità sessuale, quale origine della vita che porta in sé, la moglie si trova a suo agio insieme alla vita che custodisce nel suo corpo e nel suo cuore, altrimenti lo stile di vita tradisce la sua origine, appunto quell'intimità dolcissima, della quale lei porta in sé fisicamente nella forma del seme il ricordo.

Se il marito si trasforma durante il giorno o anche lei stessa si aliena da ciò che si sono donati insieme nel reciproco donarsi durante il coito, ciò significa che i due si dicono bugie, e ciò è in contrasto con la loro condizione nuziale. Solo se il marito rimane consapevole che lei porta il suo seme, la sua vita, e che il suo seme è rimasto in lei e che ora è diventato anche il seme della moglie, lui si prenderà cura in modo appropriato della moglie e contribuirà a costruire la casa con amore quale fondamento della loro unione. In questo modo si trasforma da maschio in uomo. Il maschio si comporta al modo di un animale. Si accoppia e abbandona la femmina (i termini maschio e femmina di fatto sono propriamente usati solo per gli animali).

L'uomo nuziale, che integra tutta la vita della sposa nella propria vita, è il vero uomo, come la donna nuziale, che abbraccia tutta la vita dello sposo e la vive come sua, è la vera donna.

Linguaggi d'amore

Questa comunione si attua così come si realizza qualsiasi altro tipo di comunione: attraverso la comunicazione delle proprie vite. Come si realizza la comunicazione? Usando linguaggi specifici, tanti linguaggi specifici. Si può parlare con il corpo, con ogni parte del corpo e si può parlare con le parole, il silenzio, i gesti, le azioni, le omissioni ecc..

La riuscita della comunicazione e della conseguente comunione di vite dipenderà dall'autenticità e dalla comprensibilità dei linguaggi usati.

Volendo contemplare la più intima comunicazione e comunione di vite, come avviene nel coito, sarà fondamentale verificare prima di tutto quali tipi di linguaggi adopera la coppia e ogni singolo coniuge per potersi garantire il dono e la comunione delle proprie vite.

Mi ispiro, nell'esposizione dei diversi linguaggi dell'amore, al libro di Gary Chapman *I 5 linguaggi dell'amore*³ (di cui consiglio la lettura sia personale sia in coppia!!!).

³ CHAPMAN, GARY, "I 5 linguaggi dell'amore", Leumann (Torino) 2002.

Abbiamo modi di esprimerci molto diversi. A seconda della propria cultura, esperienza di famiglia d'origine, del rapporto con se stesso, delle aspettative nei confronti dell'altro, ognuno esprime in modo molto personale il proprio amore verso il coniuge e desidera essere amato da lui/lei con un certo linguaggio.

Rendersi conto di questo fatto è fondamentale per poter voler conoscere e decifrare l'uno per l'altro il proprio linguaggio d'amore e quello della persona amata. Perché tutte e due i linguaggi d'amore sono da scoprire! Il mio linguaggio d'amore si rivela in pieno solo quando sono a contatto con il mio coniuge!

Perciò questo potrebbe diventare un primo progetto della coppia: il volersi aiutare a vicenda per cercare insieme il linguaggio d'amore di tutte e due, non solo quello dell'altro, dando il proprio linguaggio quasi come scontato. Non illudiamoci! Conosciamo molto poco noi stessi! La coppia è la comunione più efficace per potere conoscere veramente se stesso e l'altro!

Decidere insieme di volersi conoscere sempre meglio l'uno con l'aiuto dell'altro è la premessa indispensabile per poter imparare sia il proprio linguaggio d'amore sia quello del coniuge.

Illustro il ruolo dei linguaggi dell'amore con un esempio. Lui lavora sempre. La mattina, la sera e anche dopo cena. Lo fa per un unico motivo, per fare stare bene la moglie e i figli. Ma lo fa soprattutto per la moglie, perché lo fa impazzire di gioia il fatto che lei possa comprare i vestiti che le piacciono e cucinare tutto ciò che vuole. Ha davanti ai suoi occhi sempre sua madre, che soffriva tantissimo perché non poteva mai comprarsi un vestito, in quanto erano poveri. Perciò ora è convinto di amare profondamente sua moglie lavorando solo per lei. La moglie, invece, interiormente non è contenta. Ha un unico desiderio: passare una serata con suo marito sul divano da soli, e basta.

Altro esempio: la moglie si fa in quattro per mettere in ordine la casa, per vestire bene i figli e per dare immenso piacere a suo marito. E' felicissima quando lui torna a casa e vede tutta la casa in ordine. Suo padre soffriva tantissimo per il fatto che sua moglie era disordinata e trascurava i loro figli. Lui apprezza tutto questo ma se un giorno si facesse un viaggio insieme non gli dispiacerebbe.

Sono modi diversi di esprimere l'amore e di voler essere amati.

Per aiutare a focalizzare i diversi linguaggi d'amore e quelli più affini alla propria persona e al coniuge presento ora alcuni tipi di linguaggio d'amore seguendo Chapman. L'elenco non è esauriente. Ognuna/o e ogni coppia potrà scoprire, arricchire, rendere più fine e vero il proprio tesoro di linguaggi d'amore.

1) Parole d'amore

Se due persone vivono insieme e si uniscono, si dicono che tutto quanto compiono con il proprio corpo è amabile e si può baciare. Infatti non c'è una parte del corpo della persona amata che non sia degno del mio affetto. Questi gesti d'adesione intima a tutta la persona hanno bisogno di una corrispondente adesione nel quotidiano.

Se amo baciare le mani di mia moglie ma non le faccio mai un complimento per ciò che compie con le sue mani durante il giorno, scivolo in una forte incoerenza e i miei baci diventano poco credibili.

“Come hai apparecchiato bene questa tavola!” “Che bel disegno!”, “Che bell’articolo che hai scritto!”. Qualsiasi attività viene baciata nel bacio della mano, qualsiasi attività diventa degna di un apprezzamento. Questo vale tanto per il marito quanto per la moglie.

Posso chiedermi quanto e quando celebro le azioni del mio coniuge durante una giornata. Le parole che mettono in risalto un gesto, una parte del corpo, un’espressione del viso rendono percepibili quotidianamente ciò che si compie nell’intimità. Non posso andare in estasi unendomi al mio coniuge e poi non trovare assolutamente niente in lui che non sia degno di apprezzamento o di complimento durante la giornata.

Per conoscere quanto sono portato ad esprimere il mio amore a parole conviene guardare una sera quante cose belle ho detto al mio coniuge nell’arco della giornata.

Per sapere quanto per me sono importanti le parole d’amore posso fare la stessa cosa chiedendomi che effetto mi fanno le parole d’amore del mio coniuge e che cosa sento se non arrivano.

Per potersi sintonizzare a questo livello d’amore, converrebbe far capire all’altro coniuge ciò di cui uno ha bisogno. Subito si dice: “Ma allora la mia parola non è più spontanea.” E’ una tipica espressione dell’amore romantico e adolescenziale. L’assolutizzazione della spontaneità avviene nella persona che non ha colto che l’amore è sì dono ma bisognoso di essere costantemente coltivato attraverso una conoscenza progressiva della persona amata e dei suoi bisogni che io non posso conoscere se la persona amata non me li rivela!!! Il vero amore è frutto di una profonda educazione di me e coincide così con la realizzazione della mia persona.

Perciò voler conoscere in quali aspetti il coniuge vuole essere ammirato, gratificato, apprezzato e incoraggiato è un atto di profondo amore e di maturità umana, perché trascendo il mio bisogno individuale di mostrare l’amore all’altro solo al modo mio. Con questa apertura al “come” l’altro desidera essere amato, realizzo veramente l’amore dell’altro in quanto diverso da me. Perciò non sarebbe una falsificazione del mio modo d’amarlo ma un prendere sul serio e un abbracciare interiormente l’altro nella sua specificità personale, culturale, femminile o maschile! Come non mi tradisco se regalo un rossetto a mia moglie o la schiuma da barba a mio marito, non mi tradisco se le do un bacio sul collo (come piace a lei) e non solo sul naso (come piace a me) ☺! Allo stesso tempo questa apertura mentale implica una liberazione dall’unico mio modo d’amare e mi arricchisce di qualcosa che è tipico della persona amata!

Siamo talmente liberi che non ci dobbiamo sentire condizionati dal proprio modo d’esprimere parole d’amore. Posso anche educarmi a usare, oltre alle mie solite espressioni preziose, parole e frasi diverse che possono anch’esse piacere al mio coniuge ... e cominceranno a piacere anche a me grazie al potere dell’amore che mi rende connaturali azioni che prima non facevano parte di me. Tutto questo comporta una considerevole apertura mentale, sentimentale e affettiva e funziona da ottimo antidoto contro l’invecchiamento precoce.

Potenti in questo contesto sono anche le parole dolci. “Ti amo”, “Amore”, “Tesoro”, così anche le espressioni personalizzate di ogni coppia che giocano un

ruolo centrale nell'approfondimento dell'amore reciproco ... anche e soprattutto dopo decenni di matrimoni!

2) Momenti speciali

Esistono nell'arco di una giornata, di una settimana, di un mese momenti riservati solo alla coppia? Quanto sono importanti per me/noi? Quanto mi/ci mancano? Chi dei due ha maggiore sensibilità per questo tipo di linguaggio?

Quali possono essere i luoghi e i tempi? Di nuovo, l'intensità del coito dice: darti tempo e spazio è piacere indicibile. Se durante il giorno e la settimana questa esperienza non trova alleati, se non sento il desiderio di stare con il marito, con la moglie solo per lui, solo per lei, dando l'uno all'altro tutta l'attenzione, raccontando o stando semplicemente abbracciati o vicini, l'atto del coito non è ancorato nel quotidiano. La vicinanza fisica di cui il coito è la massima espressione ha bisogno d'essere preparato nel quotidiano e ha bisogno di trovare continuità nel quotidiano.

3) Doni

L'unione intima è il massimo dono che due persone si possono fare. E' talmente grande ed intimo che difficilmente ci si può rendere conto della sua vera portata. L'attenzione di piccoli doni, senza esagerare, può rendere visibile, sperimentabile nel quotidiano il grande dono che avviene nel talamo. Di nuovo, non volersi regalare mai niente sembra una forte incoerenza.

Quale sensibilità ho nei confronti dei doni? Se il mio coniuge sente più forte questo modo d'esprimersi come gli posso andare incontro?

4) Gesti di servizio

Nel dono di sé nuziale uno si fa liberamente servo dell'altro. In momenti di particolare intimità si può anche arrivare a esprimerlo a parole con un forte spessore erotico.

Così i coniugi si possono chiedere quanto si servono effettivamente nella vita quotidiana, quanto sentono apprezzati dall'altra parte il proprio servizio e quali sarebbero i servizi da introdurre.

Anche a questo proposito conviene sedersi insieme e ripassare tutto quanto ci sembra servizio per l'altro e dire come io lo percepisco e come percepisco l'atteggiamento al riguardo e come vorrei che l'altro l'apprezzasse.

5) Contatto fisico

L'unione coniugale avviene attraverso il dono reciproco dei corpi degli sposi, vale a dire attraverso un contatto fisico straordinariamente intimo. In quanto tale fa parte del linguaggio del corpo che è molto intimo e delicato.

Forse è anche il linguaggio più misterioso. L'intimità coniugale offre ai coniugi la possibilità di conoscerlo e di svilupparlo insieme. Sarebbe molto erroneo pensare di conoscerlo già in partenza, di nuovo sia il mio sia quello dell'altro!

Solo pian piano mi renderò conto del modo in cui desidero essere accarezzata/o, abbracciata/o o baciata/o. Rivelare questi desideri al coniuge è un atto che può approfondire molto l'intimità della coppia, se colto come un affidarsi reciproco proprio nei desideri più intimi del reciproco amore. Con il tempo ci possono essere tanti cambiamenti e nuove scoperte.

Anche in rapporto al contatto fisico il quotidiano ha bisogno d'essere aggiornato al talamo. Scambiarsi qualche sguardo innamorato, tenersi per mano per strade anche da nonni, qualche carezza a sorpresa nutrono l'atmosfera quotidiana e approfondiscono la consapevolezza sponsale.

Tutto questo è ricchezza unica nuziale. L'amore cresce se si capisce il suo linguaggio e i suoi gesti e si decide di educarsi in coerenza con esso, ognuno per se stesso e ognuno per l'altro. La qualità della vita dell'umanità e della Chiesa dipende da queste decisioni ed azioni sponsali.

b) Esprimersi, trovare un accordo, realizzare azioni e progetti insieme

Famiglia come comunità politica

Politica nasce ovunque almeno due persone vogliono o devono realizzare qualcosa insieme. Perciò ogni matrimonio e famiglia per sua natura è una comunità politica perché ogni giorno la coppia è costretta a fare qualcosa insieme o in due o con i figli, vale a dire scoprire, decidere e realizzare quanto è necessario per la realizzazione del bene comune coniugale quotidiano, settimanale e mensile. Sono due persone che devono interpretare e decidere insieme come realizzare ogni giorno della loro vita coniugale e familiare. Qualsiasi aspetto della vita coniugale e familiare forma il campo di questa vita politica.

La coppia è perciò la comunità politica stabile più piccola e per le sue implicazioni per la vita ecclesiale e sociale la più potente in quanto dona i primi criteri di realizzazione della vita "politica" a ogni persona.

L'ultimo secolo ha profondamente cambiato la politica familiare:

L'equiparazione tra uomo e donna ha dato una nuova forma all'esercizio della politica coniugale: è diventata radicalmente democratica e perciò problematica essendo il modello matrimoniale tradizionale di stampo piuttosto monarchico.

Quanto vale per la coppia si approfondisce e si arricchisce e si complica con la famiglia. La politica familiare a guida democratica sembra essere la sfida sociale del momento con una probabilità di riuscita di una media europea del 50 per cento. L'alto tasso di separazione e di divorzio testimonia in modo lampante l'incapacità politica dei coniugi cristiani e no. A questa comunità politica la Chiesa affida il suo primo annuncio e la sua costruzione basilare. Auguri!

Fa meraviglia con quale sicurezza all'interno della Chiesa (gerarchia, vita consacrata e familiare) si snobba l'arte della politica. Perché abbiamo questi problemi democratici in famiglia, nella Chiesa e nella politica nazionale ed internazionale?

Guardando la storia della democrazia in Europa scopriamo che ha neanche un secolo di vita: dal 1945 in poi!!! L'arrivo alla vita democratica è costato milioni di morti: nell'ottocento a causa di tante rivoluzioni a favore sia della liberazione dal potere monarchico sia in favore dell'indipendenza dei popoli. Nella prima metà del novecento il raggiungimento della vita democratica in Europa è stata realizzata a costo di due guerre mondiali. L'altissimo prezzo della realizzazione della vita democratica evidenzia quanto è profonda l'aspirazione dei popoli e delle persone alla libera autodeterminazione e -realizzazione e allo stesso momento quanto è difficile la stessa vita democratica. Sia le nostre società sia le nostre famiglie hanno perciò pochissima esperienza e dimestichezza con la vita democratica. E' un'esperienza nuova per l'umanità.

Dal punto di vista della storia della salvezza si tratta di un immenso progresso: permette di mettere in pratica in senso sempre più concreto l'essere a immagine di Dio di ogni uomo in quanto partecipe del governo su tutto il cosmo ... in modo trinitario, vale a dire *con me e gli altri in me ed insieme a me e io insieme negli altri e con glia altri*. La vita democratica è una straordinaria realizzazione dell'essere a immagine della Trinità sia in quanto singola persona sia come comunione di persone.

Oggi segno dei tempi: il desiderio democratico cresce: primavera araba, movimenti politici, interesse per la politica ... è pronto il momento che la famiglia come cellula della civiltà e della Chiesa cominci ad essere comunità politica consapevole e non solo passiva.

Il primo fine della politica coniugale-familiare-ecclesiale: l'unità. L'unità coniugale e familiare è per sua natura il fine e il movente costante della vita quotidiana della coppia e della famiglia, origine delle sue gioie più belle e delle sue liti e conflitti più frequenti e virulenti.

Si tratta di imparare personalmente comunitariamente a pensare, immaginare, sentire, parlare, decidere, realizzare, verificare e gioire in modo pericoretico (uno nell'altro). Ogni coniuge e genitore è invitato a imparare a con-pensare, a con-immaginare, a con-sentire, a con - dire, a con-progettare, a con-decidere a congiungere la vita del coniuge e dei figli. In questo modo si costruisce una personale e comunitaria "memoria della famiglia" da arricchire ogni giorno e dalla quale attingere per costruire la vita familiare insieme.

c) Esperienza delle imperfezioni e peccati coniugali, confronto, capirsi, riconciliarsi in modo sacramentale e vitale

Confessione come liberazione trasfigurante del mio passato

E' impossibile che nessuno dei coniugi sbagli mai o ferisca o offenda la persona amata. L'inevitabilità dei peccati reciproci all'interno della coppia evidenzia l'attualità e la bellezza del sacramento della riconciliazione all'interno della vita cristiana della coppia. Come influisce la confessione sulla qualità della vita della coppia? Potrà avere un'influenza nella misura in cui i singoli coniugi colgono il significato della confessione e lo vivono prima a livello personale.

Nel sacramento della confessione Cristo glorioso celebra attraverso la persona del ministro la liberazione dai peccati nella persona che concelebra a

questo mistero con la confessione dei propri peccati e l'antecedente e conseguente pentimento. Come avviene questa festa della liberazione dai miei peccati? La confessione ci conduce nel cuore del mistero della redenzione che Gesù ha operato in croce e nella risurrezione e che come abbiamo visto nel capitolo precedente è significato dalla coppia cristiana! In croce di fatto Gesù prende su di sé le azioni cattive di ogni persona umana che si è affacciata su questo pianeta, dalla prima all'ultima. Con questo gesto ineffabile d'amore rende visibile ed efficace per ogni essere umano ciò che Dio compie per ogni peccatore. Dio da sempre ed ovunque per la sua condizione trascendente immanente, che è puro Amore, assume su di sé il peccato di ogni persona umana per liberarlo. Talmente Dio si identifica con ogni persona umana che costantemente lo vuole liberare dal male che compie assumendosi lui stesso l'azione cattiva. E' il massimo dell'amore! Gesù ha reso questa sua verità pubblica ed efficace per ogni essere umano a patto che si creda in questo agire mirabile di Gesù in croce e nella sua risurrezione facendosi immergere nella sua vita (battesimo!).

Ma l'essere immerso nella vita trinitaria e l'implicita liberazione dai peccati non garantisce la libertà dal peccato dopo il battesimo. Chi tradisce Dio, se stesso, la Chiesa, l'umanità e tutto il creato con le sue azioni malvagie può godere di nuovo del perdono nella celebrazione della confessione.

In questa celebrazione Gesù risorto attua un'operazione chirurgica, che solo lui è in grado di realizzare, in quanto Signore della mia vita. Aggiorna la mia vita passata a quanto lui stesso ha già compiuto in croce: mi espropria delle mie azioni cattive una per una. Uscendo dalla celebrazione della riconciliazione, la mia vita passata fino a questo momento è totalmente liberata da qualsiasi azione che potrebbe stonare con la pienezza della vita cristiana. Così la mia vita è interamente gradita a Dio. Nessuno può aver da ridire sulla mia vita dopo un intervento glorioso di questo tipo, neanche io stesso. Ecco che sorge la necessità di aggiornare il mio modo di ricordare il passato a come Cristo lo vede ora: libero da ogni azione cattiva, perciò può piacere anche a me. Se, però, non decido dopo ogni confessione questo cambiamento di consapevolezza del mio passato, rischio di immaginarmi una vita alle spalle che non c'entra niente col modo in cui Dio la sta amando e considerando.

Celebrazione della riconciliazione nella coppia

Giocando l'azione cattiva all'interno del dinamismo della coppia un ruolo molto grande, si può intravedere come questa concezione del sacramento della confessione potrà giovare molto alla riconciliazione nuziale. Prima di tutto la regolare celebrazione della confessione mi rende familiare il dinamismo della riconciliazione: imparo ad accusarmi, a verbalizzare con dispiacere ciò che ho fatto di male mettendomi dalla parte di Cristo e del mio essere contro le cattive azioni che ho commesso contro Dio e contro me stesso. Apprendo a percepire il dolore che attraverso di esse ho causato a Gesù. Diventerò pratico nel distinguere tra la preziosità del mio essere e le azioni non buone degne d'essere odiate (non il mio essere e le mie capacità!). Entrerò nella dinamica del pentimento, vale a dire

mi verrà spontaneo voler offrire alla persona offesa un bene più grande del male che le ho procurato.

Ognuno di questi atti o atteggiamenti è fondamentale per poter riallacciare il rapporto con il coniuge ferito o offeso. Sarebbe naturalmente ottimo che la coppia decidesse insieme un progetto di riconciliazione ispirato al modo con il quale si svolge il sacramento della riconciliazione e a partire da come normalmente si affrontano i conflitti. Prepararsi insieme alla soluzione di un conflitto è il modo migliore per poterlo risolvere senza musì o silenzi prolungati, perciò infantili.

La coppia può educarsi alla celebrazione del perdono reciproco. Potrebbe sviluppare persino una modalità personale della celebrazione della riconciliazione che parte dalla riconciliazione sacramentale personale e che si compie con un rito personalizzato nella coppia. Questo “rito” potrebbe includere un chiarimento verbale con delle modalità specifiche che prediligono il voler capire l’altro e dargli la sicurezza d’essere stato capito e non il voler avere ragione. E ci vorrebbe anche la richiesta esplicita del perdono da parte del colpevole e l’accettazione esplicita da parte del coniuge offeso o trascurato.

Inoltre bisognerebbe escogitare una riparazione adeguata che manifesta che l’amore dopo la ferita è cresciuto a causa della rinnovata consapevolezza della preziosità della persona ferita. Il culmine della riconciliazione si può celebrare nell’intimità, dove si potrebbe arrivare anche a quella meraviglia cristiana nuziale che è la seguente: “Nozze” vuol dire che tutto del coniuge mi è donato da parte di Cristo e da parte dello stesso coniuge. “Tutto” implica anche i suoi peccati, anche quelli compiuti contro di me!

Se mi ha offeso con la bocca, il bacio può rappresentare che io mi assumo consapevolmente le parole che sono uscite dalla bocca del coniuge e che mi hanno ferito. Le faccio mie imitando Cristo, che le ha fatte sue in croce e me le dona insieme al coniuge nel sacramento nuziale. Così vivo fino in fondo il dono incondizionato che è il mio coniuge per me. Questo dono incondizionato implica anche i suoi peccati nei miei confronti, i quali mi appartengono in forza del dono sacramentale di tutta la sua vita, dono attualizzato da Gesù glorioso. Allo stesso tempo attuo il mio essere immagine di Cristo per il mio coniuge, dicendogli: “Mi assumo con la grazia di Cristo le parole cattive che hai rivolto contro di me e, baciando proprio la bocca per la quale sono uscite, le accolgo in me,” faccio sperimentare in modo sensibile (parole e bacio!) al mio coniuge come Cristo lo sta redimendo.

Il matrimonio diventa così sempre di più attuazione ed esperienza della nostra redenzione in Gesù, dell’unione tra Cristo e la sua Chiesa. Ricordando quanto visto nel capitolo precedente si può intuire come la celebrazione dell’eucaristia e della riconciliazione possono contribuire a realizzare sempre di più quanto il matrimonio cristiano significa: l’amore abissale tra Cristo e la Chiesa che diventerà la casa nella quale i coniugi possono sviluppare in modo straordinario tutti gli aspetti dell’amore umano e divino.

Per la riflessione:

Come trattiamo all’interno della coppia i difetti e i peccati del coniuge? Abbiamo una certa ritualità per il perdono e la riconciliazione? In che cosa potrebbe consistere?

Quali sono le mie esperienze con la confessione? Posso parlarne con il coniuge?

Leggendo insieme questo capitolo quali aspetti della celebrazione della riconciliazione si possono inserire nella vita della coppia?

4 LA FAMIGLIA TRIGENERAZIONALE: EDUCARSI E EDUCARE

26

- a) Centralità della coppia e della relazione con la propria persona
- b) Priorità della coppia di fronte ai propri genitori e ai propri figli
- c) Scoperta e memoria condivisa delle caratteristiche e difetti dei figli crescenti

a) Centralità della coppia e della relazione con la propria persona

L'esperienza dell'innamoramento (triplice rivelazione dell'amabilità della persona amata, di me stesso/a e di io) e il triplice modo di vedere e di vivere il consenso nuziale (amore di Gesù verso di me, amore verso di me e amore verso il coniuge) richiede la continua cura e programmazione esplicita per non perdere di vista né l'altro né se stesso, né Dio: sono tre relazioni d'amore da curare.

Ogni coniuge è responsabile di tutte queste relazioni d'amore sia personalmente sia in coppia. L'importanza fondante di queste tre relazioni d'amore richiederebbero una vera e propria programmazione almeno settimanale:

Quando ci prendiamo cura di noi due come coppia?

Quando tu ti prendi cura di te?

Quando ognuno di noi due si prende cura di Gesù?

Quando preghiamo insieme?

Il ritmo delle nostre giornate non ci permette di integrare automaticamente la coltivazione di questi tre legami d'amore perciò bisogna scoprire quando, dove e come si può fare l'amore, avere momenti di intimità, di dialogo, di svago in due.

Bisogna scoprire come, quando e dove si può aiutare il coniuge a trovare il tempo per se stesso, per lo sport, per gli amici, per la lettura, per la formazione ecc.

Bisogna scoprire quando, dove e come ognuno dei due può coltivare la sua vita con Gesù personalmente. Infine bisogna scoprire come si può insieme vivere la vita di preghiera, la celebrazione eucaristica, la lettura della Scrittura e l'anno liturgico in coppia o altre attività ecclesiali.

Quando scopro che il mio coniuge ha al cuore sia mentalmente sia praticamente che io possa coltivare queste tre relazioni d'amore – con me stesso, con il coniuge e con Dio – crescerà molta la mia fiducia verso di lui/lei e si rinsalda la centralità e la profondità della vita di coppia e aumenterà il piacere di essere coppia. In questo modo il mio coniuge mi diventa primo promotore della mia realizzazione personale, femminile, maschile, professionale, culturale, cristiana, ...

b) Priorità della coppia di fronte ai propri genitori e ai propri figli

Mai come oggi la centralizzazione della vita della coppia è necessaria e possibile. La centralità della coppia impostata come accennata al punto a) di questo capitolo è la soluzione per eccellenza della confusione dei ruoli familiari che da sempre affligge l'umanità. Sofocle ha dato a questo problema un'espressione teatrale tragica che fa intuire quanto può distruggere la confusione dei ruoli familiari gli stessi componenti familiari:

“E quando giungerete in età di nozze, chi potrà essere, chi arrischiare, o figlie, a prendersi tali ignominie, che, come già per i miei genitori, saranno rovina anche per voi? Quale sventura vi manca? Vostro padre uccise il padre; fecondò la madre, da cui egli stesso era stato procreato, ed ebbe voi dallo stesso grembo onde nacque. Questo vi sarà rinfacciato. E chi dunque vi sposerà? Nessuno, o figlie, ma certo dovrete consumarvi sterili e senza nozze.” (Sofocle, Edipo Re, dal discorso finale)

Già nel V secolo avanti a Cristo la confusione dei ruoli familiari crea ... tragedie, per un motivo preciso: la non centralità della relazione nuziale, l'incapacità di tenere al centro la relazione tra marito e moglie. Per Edipo padre e madre non erano “riconoscibili”. Padre e madre perdono la loro riconoscibilità in famiglia quando si legano troppo a uno dei figli o a uno dei genitori o fratelli. Padre e madre sono riconoscibili facilmente sia dai loro figli sia dai loro genitori o suoceri se si coltiva bene la centralità della vita della coppia.

Di fatto ogni ruolo familiare nasce da una unione nuziale:

Origine storica di ogni ruolo familiare è l'unione sessuale di una coppia nuziale nella quale si genera una persona.

Sono figlio/a grazie all'amore intimo dei miei genitori.

Sono nipotino/a grazie all'unione intima d'amore delle due coppie dei miei nonni grazie alle quali hanno generato mia madre e mio padre.

Sono sorella/fratello grazie all'amore intimo dei miei genitori nel quale hanno generato mio fratello/sorella.

Sono marito/moglie grazie all'amore intimo con il mio coniuge.

Sono madre/padre grazie all'unione intima con il mio coniuge nel quale abbiamo generato nostro/a figlio/a.

Sono zio/a grazie all'unione intima d'amore di mio fratello/sorella o cognato/a con il rispettivo coniuge nella quale hanno concepito mia/o nipote.

Sono cugino/a grazie all'amore intimo di un fratello/sorella dei miei genitori con il proprio coniuge concependo mio cugino.

Sono nonna/o grazie all'amore intimo di un/a figlio/a con il suo coniuge in cui hanno concepito il/la nostro/a nipotino/a.

Ogni ruolo familiare è frutto diretto di un'unione nuziale intima.

Perciò sono gli stessi ruoli familiari a postulare e chiedere la centralità e la priorità delle varie relazioni nuziali che compongono una rete familiare o una famiglia trigenerazionale: una buona relazione d'amore tra nonno e nonna e una

buona relazione d'amore tra i figli sposati con i loro rispettivi coniugi garantisce un equilibrio familiare trigerazionale formidabile!

Tranne i ruoli di marito e moglie l'istituzione di ogni ruolo familiare è inoltre legato necessariamente alla generazione di una nuova persona.

I sensi originali dei ruoli familiari:

Da quanto detto risulta che ogni ruolo familiare deve la sua esistenza a un'unione coniugale intima, all'amore nuziale e, tranne per marito e moglie (!!!!) alla generazione di una persona. Perciò **i ruoli familiari sono intrinsecamente ruoli d'amore** a favore della esistenza e realizzazione di una persona umana.

I ruoli familiari sono ruoli d'amore e ruoli personalizzanti. I ruoli familiari nascono dall'amore nuziale per garantire alla persona umana il suo graduale realizzarsi grazie agli stessi ruoli familiari. Il senso originale dei ruoli familiari perciò è legato profondamente alla realizzazione della persona nell'amore. I ruoli familiari saranno veramente "ruoli familiari" nella misura in cui "personalizzano" chi del ruolo familiare è investito. **Il nesso originale tra amore-generazione della persona-ruolo familiare implica che il ruolo familiare è personalizzante se vissuto nell'amore.** Il fatto che ogni ruolo familiare implica per sua definizione altri ruoli familiari fa capire che la personalizzazione dei componenti familiari attraverso l'amore deve essere un'azione comunitaria!

La peculiare modalità con la quale si dà inizio a un ruolo familiare è luce per la sua attuazione.

La situazione attuale dell'amore nuziale come fondamento unico della famiglia implica per i ruoli familiari di poter finalmente realizzare il loro significato originale di essere ruoli d'amore personalizzanti. Nella misura in cui i ruoli familiari sono ruoli d'amore personalizzanti la famiglia può essere sempre di più l'istituzionalizzazione dell'amore.

La sopravvivenza della famiglia cristiana e civile dipende dalla visibilità e effettiva possibilità d'esperienza del so essere amore come istituzione attraente e convincente. Le coppie innamorate in modo crescente non si riconoscono nella modalità con le quali le famiglie realizzano il loro amore. Solo se i ruoli familiari sono vissuti come ruoli d'amore che personalizzano e realizzano i vari componenti familiari gli innamorati di oggi potranno cogliere la vita familiare come compimento desiderabile della loro esperienza d'amore.

Che cosa vuol dire vivere il proprio ruolo familiare come ruolo d'amore? Educarsi reciprocamente e ognuno se stesso alla coltivazione delle caratteristiche d'amore:

visione amorosa del coniuge,

ricordo amoroso del coniuge,

gesti, azioni, parole d'amore per il coniuge,

momenti quotidiani e settimanali di intimità reciproca,

costruzione consapevole di parole, azioni, eventi e progetti nei quali si ritrovano tutti e due,

Comunione coniugale a favore della relazione che ogni coniuge ha verso se stesso
 Comunione coniugale di fronte alla due famiglie d'origine
 Comunione coniugale di fronte ai propri figli
 Contemplazione e intelligenza della vita dei figli
 Comunione coniugale di fronte agli amici
 Comunione coniugale di fronte al lavoro
 Comunione coniugale creativa di fronte alla società e le sue istituzioni
 Comunione coniugale nella Chiesa e a favore della Chiesa

Anche lo stesso Gesù ha affrontato la confusione dei ruoli familiari:

“51 Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la **divisione**. 52 D'ora innanzi in una casa di cinque persone 53 si divideranno tre contro due e due contro tre;

padre contro figlio e figlio contro padre,
 madre contro figlia e figlia contro madre,
 suocera contro nuora e nuora contro suocera».

54 Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. 55 E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. 56 Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?

57 E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12, 51-57)

Gesù cita Michea e amplia:

“6 Il figlio insulta suo padre,
 la figlia si rivolta contro la madre,
 la nuora contro la suocera
 e i nemici dell'uomo
 sono quelli di casa sua.

7 Ma io volgo lo sguardo al Signore,
 spero nel Dio della mia salvezza,
 il mio Dio m'esaudirà.” (Michea 7, 6-7)

L'arrivo del Regno di Dio sembra portare scompiglio, anzi sembra persino contraddire quanto Gesù affida a apostoli e discepoli: prima invia i suoi apostoli nelle famiglie per portarvi la pace ora descrive l'arrivo del suo fuoco in esse come divisione esplicitamente opposta alla pace.

Gesù verbalizza una modalità molto particolare di divisione familiare citando in parte Michea 7: evidenzia tre relazioni familiari che entrano in crisi sotto l'irruzione del suo fuoco, dei suoi apostoli:

padre-figlio
 madre-figlia
 suocera-nuora

In Michea sono solo il figlio, la figlia e la nuora che si ribellano contro il rispettivo padre, madre e suocera. In Gesù il contrasto è reciproco: né il figlio si ritrova nel padre, né il padre nel figlio ecc.. Gesù non specifica da chi inizia la

ribellione al modo di dover vivere il proprio ruolo. Ognuno dei se i può essere lo scontento.

Di certo si può dire che con l'arrivo del Regno cambia la percezione di sé di ognuna delle sei persone perciò non si ritrovano più nella modalità con la quale sono state trattate fino all'ora in famiglia.

Guardando più vicino si tratta di tre relazioni verticali molto particolari:

padre-figlio: l'identità maschile

madre-figlia: identità femminile

suocera nuora: identità coniugale

Gesù sembra pensare a un modello trigerazionale, suoceri-genitori-figli, che grazie all'arrivo del suo fuoco, entra in crisi o meglio viene riportata nella sua giusta vicinanza di Dio, nella sua pace originale. Sono proprio le relazioni di criticità che oggi mettono a rischio la centralità della coppia "tirata" sia verso i propri genitori sia verso i figli trascurando la relazione nuziale e la relazione con se stessi!

Gesù descrivendo l'effetto catastrofico che causa l'arrivo dell'apostolo nella famiglia in realtà è il modo per rivelare la guarigione:

Quale è il fine della vita familiare? Gesù lo rivela quattro versetto più sotto in sintonia con la sua esperienza adolescenziale in Lc 2:

12,57: E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?"

La vita familiare dovrebbe portare ogni componente familiare all'autonomia di giudizio e di libertà, vale a dire a una ricca relazione con se stessa.

Solo se padre e figlio, se madre e figlio, se suocera e nuora hanno a cuore di promuovere e difendere la relazione che l'altro ha con se stesso (vedi Codice civile 147 secondo la propria indole, inclinazione e aspirazione) si ritrovano reciprocamente l'uno nell'altro con il loro modo di pensare, parlare, agire e relazionarsi.

L'arrivo del Regno redime la famiglia alla sua vocazione originale di essere comunione amorosa di persone che promuovono la reciprocamente realizzazione, vale a dire il bene comune della famiglia dove la felicità del singolo coincide con la felicità della comunità familiare e viceversa.

La famiglia trigerazionale come insiste Gesù in tutti i sinottici deve avere al centro la coppia nuziale indissolubile non solo nel senso della durata ma anche dei ruoli! La coppia non può essere dissolta dalla relazione dei coniugi con i propri genitori o figli o nipotini!

In questo senso risplende la famiglia come immagine della Trinità, del loro reciproco abitarsi nel quale ogni persona è se stessa grazie alle altre due e nelle altre due.

I sensi originali dei ruoli familiari che abbiamo scoperto sopra – ruoli di amore e di personalizzazione – coincidono con come Gesù li desidera ... essendo lui il Creatore degli stessi ruoli familiari!

c) Scoperta e memoria condivisa delle caratteristiche e difetti dei figli crescenti

La fedeltà ai propri ruoli coniugali e la gioia di vivere le azioni corrispondente genera vera autorevolezza genitoriale.

Autorità e autorevolezza genitoriali in famiglia

Su che cosa si fonda l'autorità genitoriale e quale può essere il suo significato? Se autorità è legata a "dare origine," l'autorità genitoriale è legata come dice l'espressione stessa all'essere genitore, vale a dire al dare vita a un'altra persona. Se pensiamo all'autorità dello scrittore sul libro, all'autorità del meccanico sulla macchina, l'autorità genitoriale che deriva dall'essere autore di una nuova vita rifulge in un modo straordinario! Non esiste un'azione umana più grande del generare e del concepire una persona umana. La grandezza dell'autorità che ne deriva sarà dunque proporzionata.

Di fatto (!), il genitore non dà solo la vita al proprio figlio, ma è il primo mediatore tra il bambino e la sua vita ricevuta dai suoi genitori. Il genitore è il primo interprete e plasmatore della vita del figlio sin dal momento del concepimento. Il bambino nel seno materno e nei primi mesi dopo la nascita percepisce il corpo della mamma come il proprio corpo, cioè non distingue tra il suo corpo e il corpo della mamma. Il corpo della mamma dovrebbe essere uno con il corpo del papà. Il bambino, identificandosi con i propri genitori vive i primi mesi della sua vita nei e attraverso i suoi genitori. Quest'esperienza iniziale e il seguente rapporto con i genitori sono così profondi che molte persone per tutta la vita fanno prima riferimento alla loro idea di sé nei propri genitori e poi pensano a tutto il resto.

Nessuna persona si può sottrarre all'autorità genitoriale iniziale, autorità che viene vissuta in modo autorevole dai figli. L'embrione e il neonato non hanno possibilità di decidere se il modo con il quale i genitori gli fanno percepire la vita va bene o meno. Nella fase iniziale della vita per il bambino esiste solo la mediazione genitoriale. Con la crescita quando cominciano a manifestarsi inclinazioni, percezioni, desideri, piaceri e dolori personali, la persona potrà avanzare con forza un suo modo di voler vivere.

Ho incontrato mamme che proprio nel periodo della gravidanza e nei primi mesi dopo il parto provavano particolari incertezze e paura riguardo alla vita propria, la vita del figlio e la vita in generale. Credo che sia una reazione naturale. Ogni gravidanza e ogni parto implicano dei rischi sia per il bambino sia per la mamma. Sarebbe da sciocchi non preoccuparsi di questo. Esiste però una misura entro la quale posso donare me stessa se mi rendo consapevole di ciò che realmente sto realizzando insieme a mio marito.

Donare la vita a un'altra persona presuppone che io conosca e ami la mia vita. Altrimenti dono qualcosa che non conosco e non stimo a qualcuno che solo da me si aspetta di conoscere e di amare la vita che io insieme al mio coniuge gli dono. Proprio la modalità con la quale si concepisce e si genera una vita umana mi svela la preziosità, l'amabilità, l'abitabilità e la *godibilità* della mia vita e della vita del coniuge. Questa esperienza gioiosa, dettagliata e globalizzante della mia vita e della vita del coniuge nei nostri corpi è la prima e vera motivazione per poter donare a livello spirituale, psicologico e fisico la vita a un figlio. La nostra

esperienza della bellezza e dell'amabilità della vita umana nella nostra comunione sponsale nella vita quotidiana ed intima, anche a costo di grande fatica, è il garante massimo della vivibilità, della amabilità della vita umana dei propri figli.

Rendersi conto della centralità dell'esperienza coniugale per la vita dei figli in questa luce implica prendere coscienza che io sono abitabile non solo per me stesso/a e per il mio coniuge ma anche per tanti figli. Questa consapevolezza è frutto di un'azione libera. Se non decido con intelligenza ed amore di voler essere genitore, origine e comunicatore consapevole di questa vita, della quale io stesso godo e soffro, rischio sempre di rimanere un genitore per metà. La mia vita regge, mi è casa, posso fidarmi di essa perché ho accanto a me un coniuge che ha scelto la mia stessa vita per potervi abitare per sempre. La luce nuziale è in grado di svelarmi e di farmi costruire il rapporto con me stesso e di farmi sviluppare una vera consapevolezza genitoriale. Coniugi e genitori compiono azioni di una tale profondità che ci vuole tempo per poterle capire, interiorizzare al fine di aggiornare la consapevolezza di se stessi in considerazione della grandezza di ciò che ogni coniuge-genitore compie nella propria famiglia.

In questo contesto si rivela superfluo il costante riferimento ai propri genitori essendo ormai diventato/a io stesso/a origine di nuove vite. Nella vita di coppia è di centrale importanza *dirsi bene* la propria indipendenza dai genitori a partire dalla propria pienezza di vita generata e amata dalla stessa coppia. Molte coppie solo dopo molto tempo, tenacia, amore e pazienza riescono ad attuare fino in fondo il distacco dall'autorità paterna e materna.

Dall'autorità di mamma e papà all'autorevolezza sponsale

Spesso si pone il problema dell'educazione nei seguenti termini: io mamma o io papà come faccio a farmi obbedire dai miei figli? Molti genitori percepiscono e impostano il rapporto genitoriale con il figlio a partire dal rapporto diretto con esso. Questo atteggiamento è in chiaro contrasto con la modalità con la quale il figlio è stato generato. Ogni figlio è opera dei due genitori. Il figlio è profondamente legato a un plurale sia quanto alla sua origine storica sia quanto alla sua struttura genetica. Ognuna delle sue cellule, grazie all'unione nuziale dei miei geni e dei geni del mio coniuge, mi dice: "sono opera vostra, non "tua". Da questo fatto genetico e storico dovrebbe perciò derivare la consapevolezza che il mio rapporto educativo con nostro figlio passa prima attraverso il rapporto con il coniuge. In che modo?

Prima a livello mentale (ciò vale anche per chi è costretto ad educare da solo) infatti l'esperienza nuziale del concepimento mi ha fatto capire la preziosità della mia persona tutta intera. Io ho il diritto di essere felice di me così come sono. Posso fidarmi della mia vitalità, delle mie energie interiori che sono tanto potenti da far esistere un'altra persona. La consapevolezza nuziale di me, della preziosità del mio essere e delle mie azioni, che si attua attraverso il mio corpo, è il mio primo riferimento vitale per la concezione che io elaboro di me stesso/a. Da questa "casa confortevole e luminosa", che sono io stesso per me, mi rivolgo ai figli, interiormente sempre più libero dal dover mendicare il loro affetto.

In rapporto al coniuge la mia consapevolezza nuziale implica il passaggio dall'autorità genitoriale individuale all'autorevolezza coniugale. L'azione educativa è sempre cura comune del ricordo dei figli in seno alla coppia sia nel colloquio quotidiano sia nell'intimità come riconoscente e gioioso ricordo dell'atto del concepimento e della generazione. Raccontarsi le caratteristiche fisiche, psichiche

e spirituali dei figli, ammirarli insieme, amarli insieme, decifrali insieme implica l'arricchimento più specifico della propria vita di coppia e l'aumento della conoscenza e dell'amore reciproci. I genitori creano in questo modo un clima molto favorevole all'accoglienza dei figli, del loro essere, delle loro azioni, della loro crescita e degli eventi che compongono le loro giornate. Ringraziarsi reciprocamente per le caratteristiche dei figli, baciarsi ed accarezzarsi per esse significa riconoscerne la loro origine fino in fondo, ossia se stessi come coppia. Dirsi in un modo nuziale i difetti dei figli e i problemi che caratterizzano la loro crescita significa accoglierli in seno alla coppia prima di giudicarli. I coniugi possono dirsi esplicitamente che di fronte ai difetti o sbagli del figlio scelgono consapevolmente di stare dalla parte del figlio senza assolutizzarne i difetti e di sviluppare insieme un modo di relazionarsi a lui valutando bene le eventuali cause o motivazione del suo comportamento difficile.

Quanto appena raccontato è solo un piccolo accenno di come educare in famiglia può diventare un progetto nuziale. Che seguendo questi criteri l'autorità genitoriale diventi più credibile, vale a dire autorevole, è provato dall'esperienza di molte famiglie. Non si tratta di un'impresa facile che la civiltà attuale non favorisce molto se non interpretata in favore della vita come illustrato nel primo capitolo. Ma proprio per questo ha profondamente bisogno di un nuovo stile di vita.

Solo così può manifestarsi il primato della vita e dell'amore nelle relazioni sociali. Se i nostri figli non si trovano festeggiati nella relazione dei propri genitori, aumenta la probabilità che trovino qualche difficoltà in più nella relazione con sé stessi. Tuttavia la libertà umana di ogni figlio e la bravura di singoli padri e madri dimostrano che il mistero della vita sa trovare vie di realizzazione imprevedibili. Perciò l'atteggiamento genitoriale di fondo rimane una fiducia incondizionata nella forza di vita che abita i propri figli. È sicuramente questo il nutrimento migliore dell'autorevolezza genitoriale. I genitori sono collaboratori nello sviluppo della vita dei figli, ma questi ricevono il loro essere direttamente da Dio che ne garantisce la vivibilità, la realizzabilità e l'insondabile originalità!

L'esperienza della propria autorità ed autorevolezza genitoriale attende perciò di essere integrato nel racconto quotidiano della mia vita a me stesso. Imparare a rendersi conto che quanto meglio abito la mia stessa vita tanto più medio tra la vita dei propri figli e loro stessi può essere una motivazione del tutto particolare per allargare la percezione di sé e l'amore verso se stessi grazie alle grandi rivelazioni familiari sulla mia vera identità. Se dovessi aver dubbi sulla propria dignità e amabilità potrei cominciare a contare quanti baci ed abbracci i nostri figli mi hanno donato sin da quando sono stati capaci a donarmeli ... scrivendo sulla mia pelle il mondo di testo alla cui luce comprendermi ed amarmi.

Per la riflessione personale:

Come ho vissuto l'autorità dei miei genitori? Quali aspetti della loro autorità mi hanno fatto bene e quali male? Chi mi ha educato? Mio padre? Mia madre? Entrambi i miei genitori?

Come il diventare genitore ha cambiato la consapevolezza di me stesso/a? Quali sono le scoperte positive della mia maternità/paternità? Quali aspetti della mia genitorialità mi sembrano difficili?

In merito al nostro colloquio di coppia sui figli chiediamoci: quante volte parliamo dei nostri figli durante la settimana? Come parliamo di loro? Parliamo solo delle loro qualità? O solo dei loro difetti? Come tentiamo di impostare un progetto comune di educazione per ciascun figlio?

5 FAMIGLIA E CHIESA

a Percezione cristiana di se stessi e della famiglia: i significati divini

L'esperienza dell'innamoramento è il modo meglio per intuire e sperimentare in minima parte come Dio ci ama e perché ha deciso di diventare uno come noi in Gesù. Dio è l'innamorato per eccellenza, lo è sempre e ovunque e nei confronti di ogni persona! Siccome noi siamo a sua immagine ci piace così tanto innamorarci e rimanere innamorati. Ci piace assomigliare a Dio. La moltitudine infinita di persone che in questo momento sono innamorate o che si sono innamorate nel passato e si innamoreranno nel futuro ci fa capire con quale intensità Dio ama ovunque e sempre e quanto intensamente gli uomini sono a sua immagine. Non possono fare a meno ad amare anche se amano male e spesso con grande sofferenza. Perciò possiamo essere certo che Dio è veramente Amore.

Ogni canzone d'amore, un film d'amore ogni romanzo d'amore lo testimoniano nella vita umana l'amore è al centro.

Dio perciò ha di me una visione amabile, un ricordo amabile indelebile che cresce ogni giorno in amore e ammirazione, vuole comunicarmi il suo amore con gesti d'amore nel suo linguaggio d'amore (sole, pioggia, aria, calore, freschezza, colori, sapori, eventi della vita, storia della salvezza, Chiesa,..) lui mi porta nel suo cuore, nella sua mente, nelle sue decisioni, nei suoi occhi sempre e con infinito piacere. Esisto perché è talmente innamorato della mia personalità, della mia originalità, delle mie caratteristiche personali che non poteva immaginarsi la storia, il cosmo senza di me. Di ognuno di noi ha la percezione come ci fossimo da sempre, come ci conoscessimo da sempre. Nella mia presenza si percepisce felice, la mia presenza fisica lo colma di gioia. Partecipa così intensamente alla mia vita che quanto succede a me lo vive come se succedesse a lui nel bene e nel male. Gioisce delle mie gioie e piange delle mie tristezze.

Proprio per questo motivo sperimentando la separazione di noi da lui nel peccato decide liberamente a farsi uomo per rendere visibile il suo amore nella persona di Gesù e fare suo il nostro peccato. La modalità del suo divenire uomo è particolare: attraverso la sua famiglia, attraverso i suoi genitori Maria e Giuseppe. Dio si fa carne grazie alla sua famiglia e nella sua famiglia di Nazaret. Così Dio fa vedere che cosa pensa della famiglia: l'amo così tanto da volere anche io la mia. Nella sua famiglia di Nazaret Dio manifesta quanto amo ogni aspetto della vita familiare: dal concepimento fino all'essere nonni. In Gesù rende visibile il suo amore per i ruoli familiari: l'essere figlio, padre, madre, coniugi, nonni, fratelli, cugini, zii ecc. Ogni aspetto della vita familiare viene festeggiato e promosso da Gesù vero Dio e vero membro di una famiglia umana.

Anche nella sua vita pubblica manifesta quanto è innamorato della persona umana nella sua concretezza fisica e quotidiana guardando zoppi, ciechi, sordi, paralitici, muti facendo capire come ama le nostre persone nelle nostre membra e sensi, quanto tifa per la realizzazione di noi stessi nella nostra anima e nel nostro corpo.

Questo suo amore trova la sua massima manifestazione nella sua Pasqua quando decide di dare concretezza storica al fatto che ci ama da morire: muore davvero al posto nostro per liberarci dalla follia della morte e del peccato che minacciano ogni vita. Allo stesso momento dichiara la sua fedeltà amorosa incondizionata alla vita umana risorgendo nel suo corpo e nella sua anima trasfigurati. Ora Dio è uomo per sempre. Il Risorto è l'onnipresente prova visibile e storica di quanto e di come Dio è innamorato di ogni essere umano, del suo corpo, dei suoi sensi, delle sue caratteristiche quotidiane che ora Dio celebra e glorifica nella sua carne gloriosa.

Gesù crea la Chiesa proprio per poter immergere (battesimare) ogni persona umana nella sua vita così gloriosa e amabile, per renderci partecipe della sua qualità indistruttibile di amore e di vita che assaggiamo per somiglianza nell'innamoramento. Nel battesimo Gesù arricchisce il modo di amare il viso della mia ragazza con il suo modo originale di onorare e di amare il viso della tua ragazza e forma così intorno al tuo affetto e dentro il tuo affetto un'energia d'amore fortissima divina che custodisce, promuove l'amore tra i fidanzati per portarlo attraverso il sacramento fino alla partecipazione continua all'amore che Gesù ha per il coniuge, i loro figli, i loro genitori ecc..

Se l'amore che unisce i due sposi potesse parlare direbbe agli sposi: grazie che mi avete immerso nella mia origine che è Dio stesso, grazie che mi arricchite dell'amore di Dio del quale sono l'immagine, grazie che mi avete impreziosito dell'amore di Gesù perché in lui trovo io, il vostro innamoramento, la mia piena realizzazione.

b La liturgia in famiglia: ogni giorno e l'anno liturgico

La liturgia nella famiglia cristiana, nella Chiesa domestica, ha proprio questo senso: assimilare sempre di più le caratteristiche, la qualità, la bellezza dell'amore di Gesù per la propria famiglia, per la Chiesa, per la società, per il mondo.

Si possono distinguere tre modalità particolare di come può avvenire questo nutrimento, questa sintonizzazione tra la amore coniugale e familiare e l'amore di Cristo nel quale tutta la famiglia è immersa:

1) La liturgia annuale

La liturgia dell'anno liturgico nel quale il battesimo e la cresima immergono la famiglia cristiana ha due punti focali: il Natale preceduto dall'Avvento e la Pasqua preceduta dalla Quaresima. L'Avvento e il Natale aiutano ai coniugi a celebrare nella loro famiglia quanto Gesù ha vissuto nella sua famiglia: l'amore intenso e l'ammirazione grande per ogni membro familiare, per ogni aspetto della vita familiare, per ogni aspetto della vita dei coniugi, per ogni fase di età dei figli (dal prenatale fino all'età adulta). La festa dell'Avvento e del Natale è l'annuale rinnovo dello stupore e della gioia che Dio ha per tutta la nostra famiglia, in tutte le sue manifestazioni. L'addobbo natalizio, i cibi natalizi, i profumi natalizi, il presepe, l'albero di Natale mettono davanti agli occhi dei familiari qual Dio è innamorato

della nostra famiglia tanto da volere avere anche lui una famiglia: è proprio ciò che si celebra a Natale: Dio ha una famiglia come la nostra, talmente tanto l'ammira, la festeggia e gode della sua realizzazione. Nella partecipazione all'eucaristia a natale Gesù ci nutre proprio con questo suo amore per la sua e la nostra famiglia. Si tratta perciò della massima promozione energetica a favore della gioia per la propria famiglia. Se Dio stesso nella messa mi rende partecipe del suo amore convinto, della sua gioia infinita per la nostra famiglia nessuno ce l'ah può togliere o mettere in dubbio.

La festa della Pasqua con la sua preparazione quaresimale porta a compimento quanto Gesù celebra a Natale: a natale Gesù svela quanto Dio, la bella e ricca Trinità ama ogni famiglia nei suoi minimi dettagli a Pasqua dà per tutte le famiglia e perciò per la famiglia umana la sua vita con un obiettivo preciso: rendere ogni famiglia partecipe della sua stessa vita ricchissima, della sua vita divina e gloriosa, del suo amore divino umano per la famiglia. Risorgendo fa vedere a ogni famiglia che lui è in grado a vincere la morte e realizzare quanto ha promesso: che la vita umana di cui le famiglie sono l'origine ora è al sicuro. Nella sua risurrezione Gesù glorifica e promuove ogni famiglia umana a vita indistruttibile.

Proprio questa energia gloriosa, amore divino e umano, Gesù risorto ora la comunica a ogni coppia, a ogni famiglia nell'eucaristia. Gesù glorioso che chiama attraverso l'innamoramento le persone a costruire la loro famiglia sull'amore nell'Eucaristia arricchisce la stessa coppia e famiglia dell'origine di questo amore e la colma con la sua vita gloriosa che è la vita d'amore più realizzata possibile. La Pasqua è perciò per ogni famiglia la festa e l'approfondimento dell'indicibile onore di poter partecipare alla stessa vita gloriosa di Gesù che ha dato origine all'amore coniugale e familiare. La Pasqua è altrettanto la festa della realizzabilità del proprio progetto familiare di cui Gesù stesso con la sua morte e risurrezione si fa garante e primo promotore.

Costruire l'ultima cena, il calvario, la tomba con gli angeli e Gesù risorto in mezzo al salone insieme ai bambini significa perciò mimare l'evento della storia che ha promosso la propria famiglia alla dignità più alta e alla qualità di vita più bella e duratura: quella stessa di Gesù risorto che è già quella di ogni membro familiare grazie al loro battesimo. Il sapore della colomba e degli ovetti di Pasqua e i segni pasquali che ogni famiglia si può invitare rendono sperimentabili la bellissima vita nella quale la risurrezione di Gesù ha immerso tutta la famiglia, gli antinati e le generazioni future.

2) La liturgia settimanale

La Pasqua è talmente centrale perché ogni amore, ogni famiglia dice "futuro", vale a dire graduale realizzazione delle proprie vita, crescente qualità di vita e di relazioni familiari che merita la memoria settimanale. Di fatto Gesù crea proprio la domenica come il primo giorno della settimana dal quae tutti i giorni della settimana nascono. Il nuovo orientamento pasquale della storia di fatto è verso la risurrezione. Costituendo la domenica il principio e fondamento di ogni settimana Gesù orienta ogni settimana verso la sua risurrezione, immerge ogni giorno nel

dinamismo pasquale che lega in modo indissolubile ogni male, ogni sofferenza, ogni fallimento, ogni colpa alla gloria, alla risurrezione di Gesù. In questa luce la settimana respira attira e arricchisce ogni famiglia di motivazioni profonde e di desiderio di fidarsi della propria realizzazione.

3) La liturgia quotidiana

Ogni giorno ha diritto di godere di nutrirsi e di orientarsi verso la nuova meta della storia umana, della storia di ogni uomo, di ogni famiglia che è la risurrezione di Gesù. Quando iniziamo la giornata, il pasto, la notte con il segno della croce diciamo di fatto: Io immergo questo giorno, questo pranzo, questo lavoro, questo incontro, questa notte nel nome, nella vita, nella persona del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, vale a dire chiedo a Gesù glorioso che tutto il giorno, ogni attività e ogni evento, ogni pensiero e ogni incontro sia partecipazione alla sua vita divina e umana onnipresente. Ogni famiglia svilupperà una liturgia del risveglio, dei pasti e della sera prima di addormentarsi. Di nuovo spesso sono i bambini i migliori registi, ispiratori, ministri e “ricordatori” di questa liturgia domestica.

c Collaborazione con la parrocchia: la famiglia arricchisce, rinnova e impoverisce la Chiesa?

Esiste un'alleanza originale tra apostoli e famiglia inaugurata dalla stesso Gesù:

“1 Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. 2 E li mandò ad **annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi**. 3 Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. 4 **In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino**. 5 Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». 6 Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni.” (Lc 9, 1-6)

“1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2 Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4 non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. 5 **In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. 6 Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7 Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.** 8 Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che

vi sarà messo dinanzi, 9 curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.” (Lc 10, 1-9)

Per Gesù l’apostolo e il discepolo sono costituiti in una duplice relazione: inviati da lui e inviati nelle case. La missione apostolica ha questo orientamento originale: verso la città e nella città verso la casa “per restarvi”. Nella Sacra Scrittura non si trova una parola propria per famiglia. “Casa” secondo il contesto è sinonimo per “famiglia”. Gesù manda perciò gli apostoli nella case, vale a dire nelle famiglie e vuole che vi mangiano e restano, vale a dire che entrino in relazione profonda con le famiglie.

Di fatto fino all’inizio del 4° secolo la Chiesa si costituisce nelle case famiglie, nelle *domus ecclesiae* dove si svolgeva la vita della Chiesa. Nei primi tre secoli quasi tutta la vita della Chiesa si svolgeva nella famiglia. I mariti e padri erano vescovi, presbiteri e diaconi, l’eucaristia veniva celebrata sui tavoli in casa, il battesimo, le ordinazioni e le nozze si svolgevano nelle case. La stessa trasmissione della fede, la catechesi si svolgeva tra le parti domestiche. Ed era la stessa famiglia soggetto di evangelizzazione che contagiava vicini di casa e parenti con le loro parole e il loro stile di vita. Dopo l’editto di Costantino la Chiesa ottiene uno statuto pubblico con edifici pubblici (basiliche, monasteri ecc.). Con la fondazione delle parrocchie, dei monasteri e l’introduzione del celibato la vita ecclesiale gradualmente emigra dalle case-famiglie nelle parrocchie e nei monasteri. Pur avendo tenuto sempre in alta stima la vita coniugale e familiare solo con il Concilio Vaticano II la Chiesa riconosce di nuovo il valore pieno e pastorale alla famiglia intesa come Chiesa domestica e i coniugi veri ministri di Gesù risorto, ministri dell’unità coniugale e familiare che insieme ai vescovi e presbiteri contribuiscono alla costruzione della comunione ecclesiale.

Perciò oggi è richiesta una nuova apertura da parte delle coppie e dei presbiteri per rinnovare la collaborazione dei primi secoli della Chiesa. Tante sono le possibilità. In quasi tutte le iniziative parrocchiali la famiglia è coinvolta: il battesimo, la prima comunione, la cresima, il matrimonio e i funerali sono eventi prettamente familiari e vengono vissuti con grande partecipazione familiare, talmente tanto che il senso cristiano ed ecclesiale spesso eclissa. Il catechismo, i ritiri alla prima comunione e alla cresima, i corsi di preparazione al battesimo per genitori, dei fidanzati per le nozze e la benedizione delle famiglie sono occasioni straordinarie per collaborare tra parroco e famiglie. Coppie che si occupano a guidare classi di catechismo, gruppi di giovani, la catechesi per i genitori per il battesimo, che conducono la preparazione al matrimonio sono di particolare testimonianza d’amore.

La vita gloriosa della famiglia cristiana richiede di essere promossa e diffusa dalle stesse famiglie in sintonia con i loro parroci. Conviene invitare i propri parroci a pranzo e cena per farli sentire e costruire insieme la Chiesa come famiglia che offre una vita bella ed autentica a sempre più persone.

Domande:

Perché ci sposiamo in Chiesa? In che modo pensiamo la vita cristiana arricchisce la nostra vita di coppia e di famiglia?

Come vogliamo organizzare la nostra vita liturgica quotidiana, settimanale, e annuale? Quali tradizioni di preghiera e di celebrazioni portiamo dalle nostre famiglie di origine? Quali momenti di preghiera vogliamo creare e come impostarli come coppia e con i bambini? Quale forma ci piacerebbe dare alla nostra domenica, al Natale, alla Pasqua?

In che modo immaginiamo la nostra vita nella nostra parrocchia? Che cosa ci aspettiamo dalla vita parrocchiale? Come vogliamo collaborare nella vita della nostra parrocchia?

6 FAMIGLIA E SOCIETÀ

a) Percezione civile, sociale, culturale e politica di me stesso e della nostra famiglia

Molte coppie vivono il loro amore, la loro vita coniugale e familiare come un affare strettamente privato. Molti coniugi pensano: “la nostra vita tra le mura domestiche è un mondo a sé che non c’entra niente con la vita sociale, culturale, economica e politica del nostro comune, della nostra città, della nostra regione, del nostro paese e dell’Europa”. Mentre sta pensando così guarda il Telegiornale e critica l’aumento delle tasse, fa un versamento per la bolletta del gas attraverso il suo smartphone, mangia pesce importato dall’Argentina e si lamenta che il cellulare comprato dai fratelli cinesi si inceppa di nuovo. E’ completamente assurdo pensarsi oggi socialmente isolati. Ogni nostro vestito, ogni nostro cibo, ogni elettrodomestico, ogni telegiornale, ogni visita su you tube ci dice fa parte della comunità mondiale in un modo concretissimo. Siamo costantemente in contatto con persone da tutto il mondo. Il tonno che mangiamo viene inscatolato in Indonesia secondo norme igieniche rigorosamente europee (mentre gli stessi operai indonesiani vivono in povertà estrema senza nessuna norma igienica), il cellulare è costruita in Cina e pensato negli Stati Uniti con le materie prime estratte in Africa. I nostri vestiti vengono confezionati nell’Europa dell’Est, i nostri mobili sono costruiti in Svezia, il cibo viene dall’Argentina e la mia macchina è giapponese. Le nostre case la nostra vita privata di fatto è profondamente internazionale e deve la sua realizzazione a persone da tutte le nazioni. Non viviamo così come stiamo vivendo grazie al lavoro di persone da tutti i continenti. La forma e la qualità della nostra vita quotidiana e familiare è frutto concreto di una collaborazione internazionale, intercontinentale. La nostra mentalità non è ancora aggiornata a questa verità quotidiana. Approfittiamo e subiamo questo nuovo modo di vivere ma non ne tiriamo le conseguenze pratiche sia a livello di consapevolezza personale sia a livello di impegno sociale.

Il Concilio Vaticano II ha impostato tutta la sua visione della Chiesa, della società attuale e della famiglia a partire da questa nuova situazione nella quale l’umanità intera è entrata.

“E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo **il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano**, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. **Le presenti condizioni del mondo** rendono più urgente questo dovere della Chiesa, **affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.**” (Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, 1)

La Chiesa si percepisce in profonda correlazione con la crescente unificazione del pianeta perché corrisponde alla sua intima natura e missione di

essere in Gesù strumento e soggetto di unificazione del genere umano a tutti i livelli. Per questo motivo si considera e si pensa profondamente unito a ogni persona e a ogni popolo:

“1. Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana.

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.” (Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, 1)

L'umanità è la mia famiglia. Sia il battesimo che mi immerge nella vicinanza che Gesù ha a ogni persona sia l'era digitale che mi porta il mondo nello smartphone mi fanno capire e sperimentare questa nuova e grande verità: tutti gli uomini formano una grande, vivace, ricchissima e diversissima famiglia ... la mia famiglia planetaria!

La Chiesa considerando la famiglia “Chiesa domestica” (Lumen Gentium”, Chiesa a casa nostra attribuisce queste caratteristiche a ogni famiglia cristiana.

b) Partecipazione della famiglia alla vita civile

Il battesimo ci comunica la relazione, l'amore, l'ammirazione che Gesù ha per ogni persona, per ogni popolo, per ogni paese del mondo. Grazie al battesimo e ai doni cresimali Gesù ci infonde il suo amore per la politica, per i partiti, per il consiglio comunale, provinciale e regionale. Nell'eucaristia Gesù ci arricchisce con le emozioni che lui prova di fronte alle ferrovie della stato, del nostro sistema idraulico, del cinema, del teatro, della radio, della televisione, degli assistenti sociali sia di quanto gioisce si di quanto lo fa rattristare. La condizione battesimale è perciò la condizione di partecipazione per eccellenza a ogni istituzione sociale, politica, economica e culturale perché ci immerge nel modo con il quale Gesù stesso vive queste istituzioni! Gesù ci arricchisce nello stesso momento della sua ammirazione per ogni legge giusta approvata in parlamento e della sua avversione per ogni legge ingiusta che è contro la dignità della persona o che frena il progresso profondo dell'umanità.

Il Concilio Vaticano II riconosce nella famiglia “la madre e nutrice di questa cultura”: “La famiglia anzitutto è come la madre e la nutrice di questa educazione; in essa i figli, vivendo in una atmosfera d'amore, apprendono più facilmente la gerarchia dei valori, mentre collaudate forme culturali vengono quasi naturalmente trasfuse nell'animo dell'adolescente, man mano che si sviluppa, (Gaudium et spes 61)

Esiste in ogni famiglia una “narrazione politica, sociale, culturale” che si attua intorno al tavolo di pranzo o davanti al televisore e mentre si va in macchina a fare una visita ai nonni. Sono la madre e il padre con i loro commenti sui politici, sui musicisti, sulla situazione sanitaria della città che generano in famiglia un'atmosfera a favore o a sfavore della partecipazione politica, sociale e

culturale dei componenti familiari. Da come io parlo del mio lavoro in famiglia comunico gioia per la mia professione, da come parlo del lavoro dell'amministrazione comunale creo una percezione emotiva positiva o negativa della città in cucina o nel salotto, da come parlo della musica, del teatro, della scuola favorisco un'apertura o una chiusura culturale nel coniuge, nei figli o nei nipotini.

Se non voto, se non mi impegno a partecipare alla vita politica, se non vado mai al teatro, al cinema sarà difficile che la vita sociale, politica e culturale possa essere sperimentata come arricchimento e illuminazione della vita familiare.

c) La famiglia: soggetto di progresso e di regresso della società

La famiglia chiusa in sé intenta solo alla propria sopravvivenza generazionale sviluppa delle tecniche di educazione molto particolare: i o almeno un genitore istilla nei figli o in alcuni figli la percezione che la propria vita non è né molto desiderabile né realizzabile. Come? Attraverso una paziente e tenace iniziazione alla sfiducia in se stessi: il padre ripete spesso ai figli "non sei capace a fare questo, non ti devi vestire bene, lo prende in giro dal punto di vista fisico "hai i piedi troppo grandi", "Sono più bravi i tuoi cugini", "Non riuscirai mai a prendere il diploma". In modo tale il figlio non riesce a fidarsi bene "della propria indole, delle proprie inclinazioni e delle proprie aspirazioni" come definisce il numero 147 del codice civile il compito dei genitori nei confronti dei propri figli.

Lo Stato e la Chiesa in questo momento invece incoraggiano le famiglie ad essere soggetti di promozione della vita sociale, politica e culturale.

Gesù manda i suoi apostoli nelle città e nelle case per rivelare arricchire e illuminare la dimensione personale, familiare, coniugale, genitoriale, filiale, (casa) e sociale, civile, culturale, economica, politica (città) di ogni persona e famiglia!!!

Il Concilio Vaticano II in modo straordinario e audace ha indicato nella coppia la promotrice primaria di queste dimensioni della vita umana collocando l'azione principale di tutta la vita umana in quell'azione d'amore straordinario dal quale ogni essere umano riceve la sua esistenza: dall'unione intima.

"Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, **quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona;** perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale.

Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità. **Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini,** conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e **pervade tutta quanta la vita dei coniugi** anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio." (Gaudium et Spes 49)

Nell'amplesso coniugale gli sposi abbracciano "il bene di tutta la persona umana" vale a dire la sua dimensione personale, sociale, culturale, politica, economica ecc.. Baciando il viso di mia moglie bacio "tutta quanta la vita" di mia

moglie”, “ i suoi valori umani e divini”, li celebriamo e la faccio prendere consapevolezza della sua preziosità. La moglie che accarezza la mano del marito e la copre di baci celebra il suo lavoro quotidiano, il suo comprare il biglietto per il cinema, il suo pagare la bolletta per il gas e le cure e se necessarie susse che da ai loro figli. Tutta la vita è presente e amata nel momento dell'unione intima coniugale. Tutta la vita dei due coniugi arricchisce e illumina la vita intima dei due si comincia a pensare, a immaginare, a volere, a contemplare presente nel corpo, nelle membra e nei sensi amati del coniuge.

Se si comincia a vivere la vita intima con questa apertura sociale, culturale, politica e economica la famiglia si profila e si caratterizza come soggetto di straordinaria promozione sociale e politica. Di fatto essendo la famiglia il soggetto sociale più diffuso in ogni società avrebbe finalmente il diritto e il dovere di farsi sentir in modo corrispondente a livello politico, economico e culturale.

“Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia.

In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere "protagoniste" della cosiddetta "politica familiare" ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza. L'appello del Concilio Vaticano II a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per la famiglia come tale (cfr. "Gaudium et Spes", 30).” (Giovanni Paolo II Familiari consortio, 44)

Perché “il compito sociale proprio di ogni famiglia compete, ad un titolo nuovo ed originale alla famiglia cristiana, fondata sul sacramento del matrimonio. Assumendo la realtà umana dell'amore coniugale in tutte le implicazioni, il sacramento abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" ("Lumen Gentium", 31).” (Giovanni Paolo II, Familiaris consortio, 47)

Per la riflessione

Che cosa penso della vita politica, sociale, culturale ed economica della mia città, della Sardegna, dell'Italia e dell'Europa? Ne ho una mia idea personale positiva, critica e creativa?

Come si parla di politica, di cultura e di economia nella famiglia d'origine?

Come vorrei impostare la dimensione politica, sociale, culturale ed economica della nostra famiglia? Come possiamo promuovere come famiglia la vita civile della nostra città, del nostro paese?